GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post.	44	22	4 —

Soci vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 187, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Mercoledì 5 settembre).

Estero. — *Francia.* — Cominciano a Parigi le manovre di fortezza dirette dal generalissimo Saussier.
Germania. — Cominciano le grandi manovre del I e XVII Corpo d'armata fra Stuhm, Marienburg ed Elbing. L'imperatore comanderà una divisione di cavalleria.
Belgio. — A Bruxelles adunanza dei Comitati internazionali dei creditori della Grecia.
Stati Uniti. — Chiusura del Congresso delle avvocatesse a Chicago.
Italia. — Arriva in Roma il pellegrinaggio tirolese, diretto al Santuario di Pompei.
Piemonte. — Fiera a Bagnolo, Melle e Roccaverano.

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'invio di tre corazzate al Brasile?
La causa Tanlongo-Banca d'Italia.
La pubblica sicurezza nell'Agro Romano.

(3, ore 16) — La *Capitale* scrive: « Probabilmente verso il 15 corrente partirà per Rio Janeiro una squadra navale italiana composta di tre corazzate allo scopo di definire le questioni pendenti col Governo brasiliano, tra cui ve ne ha una per tre milioni di lire concernente la Ditta Florio. A bordo della nave ammiraglia sarà il nuovo ministro italiano al Brasile, incaricato di presentare al Governo della Repubblica un *ultimatum*.

Naturalmente la notizia va accolta con riserva.

— La causa promossa dalla Banca d'Italia contro Tanlongo e Cesare Lazzaroni per il pagamento dei noti *chèques* di due milioni è fissata al 27 corrente.

— Stante la continuità degli incendi e dei furti nella campagna romana, la nostra Questura è venuta nella decisione di fare una visita nell'Agro Romano ed arrestare tutti gli individui sprovvisti di carte o mezzi di sussistenza. Tale misura, messa già in pratica, ha dato ottimi risultati, poichè si è riusciti a mettere le mani addosso a tanti pericolosi vagabondi, i quali vengono tradotti alla Questura di Roma.

La Commissione dei generali.
La direzione della P. S. in Sicilia.
Notizie diverse.

(3, ore 21) — La Commissione dei generali, che doveva riunirsi oggi, rimandò (ignorasi il motivo) le sue sedute ad altra epoca.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto 30 agosto, che dispone competere al comandante il 12° corpo d'esercito la direzione generale della polizia nell'isola di Sicilia, ed a tale scopo dipendere da lui i prefetti e i funzionari della pubblica sicurezza in Sicilia. Il decreto entra in vigore il giorno della sua promulgazione e cesserà avere effetto il 31 dicembre 1894.

Corre voce che Cavasola, in seguito all'incarico dato al generale Mirri della direzione della P. S. in tutta l'isola, non intenda più recarsi a Palermo, preferendo chiedere l'aspettativa. Sta il fatto che oggi il consigliere delegato Veyrat assunse la reggenza della Prefettura di Palermo.

— La *Riforma*, commentando la riunione degli azionisti della Banca d'Italia tenutasi a Genova, dice che quegli azionisti non hanno giovato alla loro causa, perchè la loro riunione poteva essere interpretata come un atto di sfiducia verso la benemerita Amministrazione della Banca. Invita gli azionisti a non cedere alla paura, perchè così vedranno che in breve la Banda Nera dovrà abbassare le armi e pagare le spese della campagna troppo lungo tempo durata.

— Sono promossi al grado superiore il capitano di fregata Ampugnale, il capitano di corvetta Gagliardi, il tenente di vascello Dorrello.

— È infondata la notizia che il vice-ammiraglio Martinez abbia domandato il collocamento in posizione ausiliaria.

La sottrazione dei documenti.
Commenti al movimento prefettizio.

(3, ore 21,10) — A proposito del processo per la sottrazione dei documenti, la *Tribuna* pubblica: « Sappiamo che l'on. Crispi, parlando in proposito con un amico, ha dichiarato essere suo fermo proposito che si vada fino in fondo e si faccia la luce piena, meridiana su tutto ciò che concerne l'istruttoria del processo della Banca Romana. Il presidente del Consiglio, concludendo, si sarebbe espresso testualmente così: « Chi ha rotto, deve pagare. » Crispi confida che l'opera della Commissione d'inchiesta sarà completa, aggiungendo che il Governo farà con fermezza tutte le epurazioni che fossero necessarie. (1)

— I giornali si occupano dell'ultimo movimento prefettizio. Il *Diritto* in massima lo censura. Deplora poi il trasloco di Annaratone da Brescia, dicendolo inopportuno e dovuto alle facende dei fucili enormemente gonfiate a scopo partigiano dai moderati bresciani, sempre pronti per combattere l'onorevole Zanardelli.

Il *Don Chisciotte* stigmatizza il richiamo in servizio del Ferrari. La *Tribuna* nota come il movimento prefettizio si presti naturalmente a svariati commenti. Aggiunge a sua volta che Cavasola ha deciso di rinunciare alla prefettura di Palermo. Questa notizia viene confermata da altri giornali. A questo proposito l'*Opinione* aggiunge: « Secondo nostre informazioni non è improbabile che il movimento dei prefetti subisca qualche modificazione. Taluno dei prefetti traslocati preferirà la disposizione o l'aspettativa al conservare la residenza testè assegnatagli. Se ciò si verificasse, occorrerà provvedere con un movimento suppletivo a due o tre residenze che rimarrebbero senza titolare. »

Anche la *Provincia di Brescia* commenta, in un vivace articolo, il trasloco del comm. Annaratone da Brescia a Girgenti. Dice:

Girgenti è una delle sedi meno ambite anche per un funzionario di prima nomina: per il titolare di una Prefettura dell'importanza della nostra, il trasferimento a Girgenti rappresenta un castigo. E un castigo bisogna averlo meritato!

Ora quali sono le colpe del comm. Annaratone? Di quali disordini può essere chiamato responsabile? Quali abusi ha commesso o lasciato commettere?

(1) Noi siamo stati i primi a dire: « Ebbene, se questo processo s'ha da fare, alla parte di Dio, si faccia; e chi ha rotto, paghi. » Ma non vi pare comica tutta questa gente che non avendo saputo colpire quelli che hanno *sottratto* i milioni va a cercare.... le sottrazioni dei documenti?.... Comica diciamo; ma veramente, a pensarci bene, a pensare alla moralità e al Paese, la cosa appare anzi drammatica e tragica e il riso si serra nella gola tramutato in pianto

Dimostra come il prefetto Annaratone non abbia meritato il trasloco e conchiude:

Il trattamento di cui è vittima il comm. Annaratone costituisce la più flagrante delle ingiustizie, ed è deplorevole che la carriera di un impiegato, gli interessi materiali e morali suoi e della sua famiglia possano essere così sacrificati per l'intromissione di influenze e di intrighi che noi non avremmo mai creduto potessero farsi strada fino al Governo.

L'onorevole Crispi a Napoli.

NAPOLI (S.s.) 3. Stamane è arrivato l'onorevole Crispi, ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Il generale Mirri a Palermo.
La Prefettura.

PALERMO (S.s.) 3. Stamane il generale Mirri ha assunto il comando del XII Corpo d'armata. Il generale Morra parte oggi per Napoli.

— Il consigliere delegato Veyrat assume la reggenza della Prefettura.

Sulla proibizione del Congresso d'Imola.

BOLOGNA (N.s.) 3 (*ore 11,25*). La proibizione del Congresso socialista indetto ad Imola destò sorpresa, essendo convinzione generale che tutto sarebbe passato con calma. Certo questo Congresso non avrebbe avuto il successo nè attirato il concorso di quello di Reggio, che, fattosi liberamente sotto il Governo di Giolitti, non diede tuttavia luogo a nessun incidente.

Ieri si riunirono i membri del Consiglio nazionale del partito socialista affine di deliberare sul da farsi in seguito alla avvenuta proibizione. Le Autorità credendo che in questa riunione si fosse deciso di tenere il Comizio a qualunque costo, mandarono stanotte ad Imola due squadroni di cavalleria, due compagnie di fanteria e circa un centinaio fra guardie e carabinieri.

Come capirete, tutti questi grandi apparati di forza sorprendono ed impressionano. Le notizie qui giunte sinora da Imola, la quale è ridotta in un vero stato d'assedio, recano che tutto colà è tranquillo.

Gli autori dell'attentato al Pancaldi.

LIVORNO (N.m.) 3 (*ore 18,15*). La Questura ritiene che Aristide Colli, anarchico dell'Ardenza, arrestato ieri, sia l'autore dell'attentato a Pancaldi. Furono arrestati quattordici anarchici pericolosi.

L'inaugurazione del Congresso librario
A MILANO.

MILANO (N.s.) 3 (*ore 14,55*). Stamane, alle ore 9,30, si è inaugurato il Congresso librario. Erano presenti oltre cento fra i principali librai ed editori di tutte le regioni d'Italia.

Il *Presidente dell'Associazione libraria* legge un lungo e forbito discorso d'apertura e fa una accurata relazione di tutta la vita dell'Associazione, diffondendosi sull'opera compiutasi nei precedenti Congressi.

Ha parole di vivo elogio per i fondatori Pomba, Bocca, Barbera e per altri cooperatori defunti e viventi. Termina il suo discorso proponendo la nomina a presidente onorario di Emilio Treves, di cui narra le benemerenze per la classe libraria.

Il signor *Pietro Barbera* ringrazia a nome suo i colleghi per la memoria serbata del padre. Dice che la nomina di Treves a presidente onorario si doveva fare dall'Associazione lombarda. Propone quindi che Pietro Vallardi sia, per acclamazione, nominato presidente effettivo del Congresso.

L'assemblea approva, come, parimenti per acclamazione, approva la presidenza onoraria di Treves.

Emilio Treves allora osserva che si discute se la sua presidenza onoraria sia per l'Associazione libraria o pel Congresso. Propone e prega che si sospenda la deliberazione.

L'onorevole *Roux* spiega al Treves come egli crede sia fermo intendimento dell'Associazione libraria e dei congressisti ad un tempo di voler dare questo supremo onore della presidenza onoraria al benemerito Treves. Aggiunge che però i congressisti non vogliono confinarlo fra i votanti affine di non privarsi della preziosa opera sua.

« Quindi sia pure presidente dell'Associazione — conchiude l'on. Roux — e presidente del Congresso, ma che la sua utile cooperazione non ci venga tolta. »

L'assemblea approva con applausi la proposta dell'onorevole Roux.

Si procede in seguito alla nomina dei vicepresidenti, e riescono eletti: Roux, Barbera e Minelli. Vengono infine nominati segretari: Bocca, Galli e Pollino.

Costituito così il suo Ufficio di presidenza, l'assemblea sospende la seduta, riconvocandosi pel pomeriggio d'oggi, in cui comincieranno i lavori.

Il Congresso Magistrale Italiano.

MILANO, 3. Questa mattina, alle ore 10, nell'aula magna del Liceo Beccaria, alla presenza delle Autorità cittadine si è inaugurato il Congresso magistrale italiano, per cui si hanno circa ottocento adesioni, oltre a un migliaio di congressisti.

Il Congresso si chiuderà giovedì 6 corrente con una gita sul lago di Como.

Concetto morale e sintetico del Congresso è una « riaffermazione dei diritti della scuola e dei maestri » sopra cui riferirà il prof. C. A. Mor di Milano.

I temi sono:

1° Istituzione di scuole rurali pratiche e professionali (D. Cardinal di Milano e M. Derada di Genova);

2° I libri di testo (Mor);

3° La licenza elementare (G. Bestetti);

4° La ginnastica come fattore educativo (dottor Baumann di Roma);

5° Federazione Magistrale Lombarda (prof. N. Pontara di Milano).

Alle dieci salgono alla presidenza il prof. commendatore Ronchetti, provveditore di Milano, la signora Pagliaghi Tacconi, direttrice della scuola di Milano, e il prof. Crotti, vice-presidente della Società magistrale milanese, con alcuni altri membri della stessa.

Prende la parola il prof. *Crotti*, che apre la seduta con un discorso con cui spiega le ragioni del lavoro del Congresso e fa appello alla concordia di tutti gli intervenuti.

Tiene poi un discorso elevatissimo il provveditore *Ronchetti*, che parla altamente della missione del maestro nella pubblica educazione, e assicura i maestri delle buone intenzioni e dei buoni propositi del ministro Baccelli. Il discorso del Ronchetti è salutato da ripetuti e unanimi applausi.

Poi si legge un telegramma del ministro Baccelli, il quale saluta i maestri dicendosi dolente d'essere impedito di intervenire. Si leggono le adesioni, numerosissime, di tante Società magistrali italiane, che hanno mandato ciascuna uno o due rappresentanti.

Chiede la parola il prof. *Gatto*, rappresentante dei maestri genovesi e liguri, dei quali porta il saluto. Il Gatto è applaudito.

Si sospende la seduta per alcuni minuti perchè i congressisti possano affiatarsi sulla nomina della presidenza definitiva.

Il maestro *Verdi Giuseppe* propone che a guadagnar tempo si confermi per acclamazione la presidenza provvisoria.

Il prof. *Crotti* da parte sua dice che non può accettare per motivi suoi particolari. Sopra proposta fatta da un altro si nomina presidente definitivo di tutte le sedute il prof. Rho di Torino, vice-presidenti i professori Guzzi di Milano e Gatto di Genova, i quali nomineranno i segretari. L'assemblea è convocata per le ore 14 d'oggi.

Il Congresso alpino in viaggio.
A Noasca e a Ceresole.

NOASCA (N.s.) 3 (*ore 15,55*). Il treno speciale recante i 207 congressisti partì dalla stazione di Porta Susa alle ore 7. I viaggiatori vestivano abiti alpini assai caratteristici. Il Duca degli Abruzzi viaggiava in uno scompartimento comune.

A Cuorgnè i congressisti, discesi dal treno, salgono in quarantasette vetture, il cui servizio è fatto in modo inappuntabile.

La sfilata delle vetture, percorrendo la valle d'Orco, trova i paesi imbandierati; i contadini, i villeggianti, assiepati lungo la strada, salutano festosamente il Principe e la comitiva. Pont, tutta imbandierata, offre uno spettacolo vivacissimo. Il socio cav. Loeffler offre un sorsata di *vermouth*, mentre la Banda musicale della sua grande manifattura intuona una marcia.

Quando giungiamo a Perebecche, borgatuccia di poche case, troviamo imbandita la mensa in sul prato su tre file sotto una grande tenda. Poco discosto si fermano le vetture offrendo lo spettacolo d'un attendamento zingaresco; l'effetto ne è pittoresco.

Il pranzo è discreto e senza discorsi.

Alle ore 11 1/2 si riparte in vettura per Noasca, ove si giunge alle 15,50.

Quindi la comitiva, affidati i bagagli ad una schiera di portatrici, muove alla volta di Ceresole Reale, ove arriverà alle ore 17. Il duca Luigi Amedeo pranzò per viaggio; a Perebecche famigliarizzò con i colleghi alpinisti. Intanto splendidi tipi di Tartarin, giunti a Noasca, prendono d'assalto i muli per seguire la comitiva dei congressisti.

CERESOLE REALE (N.s.) 3 (*ore 17,30*). La carovana giunse a Ceresole sotto una pioggerella rinfrescante, che tuttora continua. Si dispone, col massimo buon ordine, la distribuzione delle camere ai 207 congressisti. Il Duca degli Abruzzi occupa la camera N. 5 del *Grand Hôtel*. Il pranzo è preparato nel grande salone, addobbato elegantemente su tre lunghe tavole perpendicolari alla tavola d'onore.

Il Duca ripartirà, mercoledì mattina, diretto a Torino.

CERESOLE REALE, 3. All'ora indicata dal programma ha luogo il banchetto. Siedono alla tavola d'onore S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il cav. Gonella, l'avv. Grober, il cav. Rey, il cav. Budden, l'avvocato Calderini, il conte Tesca di Castellazzo, l'onorevole Cibrario. All'ora dei discorsi l'ingegnere Salvadori, a nome della Società di Ceresole, porge un saluto al Duca e ai colleghi alpinisti. Indi Magnaghi, con la sua solita genialità, parla inneggiando alla bellezza. La serata è veramente riuscita fra uno scoppiettio di motti e una grande allegria.

Il Congresso farmaceutico a Napoli.

NAPOLI (N.m.) 3 (*ore 21,5*). Stamane nella sala Tarsia si è inaugurato il Congresso farmaceutico, presenti moltissimi farmacisti di tutta Italia e parecchi professori. Il sindaco salutò i congressisti con un efficace discorso; parlò poscia il presidente Piutti. Infine il prefetto Municchi, che salutò i congressisti a nome del Governo. Il Congresso durerà parecchi giorni. Il prefetto, contro la decisione del Consiglio comunale, affermò nel suo discorso che la via principale del risanamento si chiamerà *Via Re d'Italia*, non via del Risanamento. Il sindaco fece un vivace atto di denegazione. Si prevede che l'incidente avrà un seguito. Si nota con meraviglia che il prefetto, che appoggiò sempre l'amministrazione clericale, ora la vorrebbe avversare.

Sono presenti 130 congressisti. Domani si inaugurerà la mostra dei prodotti di chimica, farmacia e igiene.

Congresso delle Società operaie piemontesi a Cuneo.

Riceviamo il seguente comunicato:

« Per il Congresso delle Società operaie e cooperative piemontesi che avrà luogo in Cuneo addì 10 corrente la Società ferrovie del Mediterraneo concesse i seguenti ribassi sul prezzo normale dei biglietti di tutte le classi: 60 0/0 per una percorrenza sino a 100 chilometri, 55 0/0 da 101 a 200, 40 0/0 da 201 a 300.

« I congressisti che vorranno fruire di tale ribasso dovranno richiedere con *cartolina-vaglia* da L. 1 al presidente della Società Operaia di Cuneo la carta di riconoscimento e la tessera d'ammissione, che verranno loro subito spedite in lettera raccomandata.

« I ribassi suaccennati avranno effetto dal giorno 12 al 16 per l'andata e dal 10 al 20 pel ritorno.

» *Per il Comitato ordinatore:*
» CAMILLO FRESIA. »

Per una linea Biella-Milano.

Biella, 2 settembre.

(B.) — Nella sua seduta di ieri il nostro Consiglio comunale discusse l'importantissima proposta della ferrovia Milano-Biella, e deliberò un sussidio di lire 60,000. Il tronco da costruirsi sarebbe fra Biella e Busto-Arsizio, dove si allaccierebbe colle altre linee della Nord-Milano. La lunghezza di questo tronco sarebbe da 66 a 67 chilometri fino all'allacciamento a Busto-Arsizio colla Novara-Saronno. Il costo della ferrovia, a scartamento ordinario, sarebbe di 15 milioni, e procedendo con alacrità, verso il 1900 la nuova ferrovia potrà essere collaudata. Della sua costruzione intende rendersi concessionaria la Nord-Milano, purchè i Comuni diano appoggio materiale e morale alla nuova ferrovia e il Governo conceda un sussidio annuo di L. 3000 per chilometro e per anni 70.

Al Consiglio comunale mancavano stazzenute la domanda di sussidio il deputato Trompeo, che è fra noi in vacanza, e il consigliere Sella Carlo.

L'on. Trompeo, pur favorendo la domanda, espresse il dubbio che non abbia a derivare al pubblico quella grande utilità che si aspetta, essendo così quali comunanze di interessi esistono fra la Società Nord-Milano e la Società Ferrovie del Ticino, concessionaria della Santhià-Biella che ora ci taglieggia. Rileva che siccome la nuova ferrovia recherebbe enorme concorrenza alla Santhià-Biella, e nasceranno attriti fra le due Società, oppure, più facilmente, le Società si accorderanno a scapito del pubblico, e in questo senso fa approvare un'aggiunta alla convenzione.

Il consigliere Sella poi rileva con vivacità che il Biellese è in relazione col resto della penisola pel solo tronco Biella-Santhià, che ha le tariffe più elevate d'Italia, e che Biella non ha verso Milano quello sfogo a cui ha diritto, e che i migliori treni di Biella coincidono solo per Torino e non per Milano, perchè quasi tutte le azioni della Biella-Santhià sono in mano di torinesi.

Alla fine il Consiglio dopo non lunga discussione approva la proposta del sindaco, modificata dall'onorevole Trompeo, all'unanimità; votandovi contro il solo consigliere democratico Sola.

È notevole l'importanza di questa deliberazione, la quale renderà il percorso fra Biella e Torino uguale presso a poco a quello fra Biella e Milano; la conseguenza di ciò sarà che il commercio di Biella si accentrerà alla capitale lombarda, tanto più che per accedervi non dovrà più passare sotto le forche caudine della Biella-Santhià. E così, per esempio, l'industria, che è obbligata a fornirsi di carboni inglesi carissimi, provenienti da Genova e Savona, potrà, pel tramite di Milano, acquistare anche i carboni tedeschi più a buon mercato, causa il minor prezzo di trasporto.

Intanto la Società Nord-Milano lavora alacremente per ottenere l'adesione dei Comuni

Una visita alle « avanzate »
della grande galleria del Colle di Tenda

Antiche e nuove difficoltà tecniche.

Tenda, 1° settembre.

(F. L.) — Da parecchio tempo le condizioni dei lavori della grande galleria del Colle di Tenda — che costituisce quasi di per sè sola l'intero quinto tronco della linea Cuneo-Ventimiglia — formano oggetto di preoccupazione, così per l'onorevole ministro dei lavori pubblici, come per i rappresentanti in Parlamento delle provincie interessate.

I lettori della *Gazzetta Piemontese* sanno già quali difficoltà di perforazione si siano incontrate alle « avanzate » dei due imbocchi, perchè le segnalammo fin dal loro sorgere e, in seguito, ce ne occupammo ripetutamente sollecitando una risoluzione che permettesse il regolare proseguimento dei lavori.

Ma sulla natura e sull'entità di tali ostacoli si pubblicarono spesso notizie men che precise; anzi, vi fu qualche corrispondente il quale lasciò supporre che essi fossero quasi una invenzione degli impresari per accampare pretese di enormi indennizzi, mentre altri le segnalarono al Ministero dei lavori pubblici come un opportuno pretesto per sospendere la grandiosa opera.

Ora — poichè sulle intenzioni dell'onor. Saracco di condurre innanzi i lavori non può sussistere dubbio dopo le dichiarazioni che fece al senatore Riberi e la lettera che scrisse al nostro deputato Roux — ci è parso conveniente addentrarci nelle squarciate viscere del Colle di Tenda per una constatazione de *visu*.

Il tracciato della galleria.

Com'è noto, il tracciato della grande galleria parte da Sant'Antonio, poco al di sopra dell'abitato di Limone, e va sino a Vievola; esso percorre: dal lato nord, la valle del Panice a cominciare da 1200 metri dall'imbocco fino a 2700 metri, giungendo così in corrispondenza all'imbocco settentrionale della galleria carrozzabile; dal lato sud, la valle del Roia per circa due chilometri.

Tutti ricordano che per il traforo del Fréjus si presagirono ostacoli insormontabili: roccia talmente dura e compatta che il foro della mina si sarebbe comportato come un cannone che vomita la sua carica senza scoppiare; e le fervide immaginazioni paventarono l'incontro di profondissimi abissi, di ingenti masse d'acqua, di temperature insopportabili e di una serie di spauracchi tali da scoraggiare i più arditi intraprenditori. Per buona fortuna, i tetri pronostici non si verificarono.

Dopo il Fréjus, i Giovi e il Gottardo, le affermazioni degli scienziati in materia di *tunnels* si andarono facendo più rosee. È ben vero che molti problemi di geologia è giuocoforza risolverli tuttodì come il mugnaio del Sacchetti, camuffato da abate, risolveva i quesiti a lui proposti da messer Bernabò, signore di Milano, pena la morte.

— Mi domandaste — diceva un per giù il mugnaio — quant'acqua è in mare. Questo m'è stato molto difficile a vedere, perchè è cosa che non sta ferma e sempre va n'entra; ma pure io ho veduto che nel mare sono venticinquemila e novecento ottantadue milioni di cogna e sette barili e dodici boccali e due bicchieri.

— Come il sai? — obbiettò il signore.

— Io l'ho veduto il meglio che ho saputo; se non lo credete, fate trovar de' barili e misurisi; se non trovate esser così, fatemi squartare.

Però è un fatto che l'illustre Giordano potè intuire ne' suoi lineamenti principali la costituzione interna del Gottardo prima che l'attraversasse l'attuale galleria. Così, senza correre rischio di affermare avvenimenti che implicano condizioni ignote, si poteva presumere e dalle acque già scoperte nell'escavazione della galleria per i ruotabili e dallo stesso tracciato della nuova galleria sotto il letto di un fiume e di un torrente che nelle viscere del Colle di Tenda vi doveva forse essere qualche grande serbatoio di acqua.

Le condizioni della perforazione.

Ciò premesso, è necessario conoscere alcune delle condizioni essenziali dell'appalto: quelle, cioè, riguardanti il sistema di perforazione e la durata del lavoro.

L'art. 18 del capitolato d'appalto prescriveva che la perforazione della galleria del Colle di Tenda doveva essere iniziata subito dopo la consegna del lavoro e condotta in modo da essere ultimata sei mesi avanti il compimento dell'intero tronco, per poter ultimare in quel semestre la tratta compresa fra l'imbocco della galleria e la stazione.

« La perforazione *si farà* — diceva ancora l'art. 18 citato — *coi mezzi meccanici* da ciascuno dei due imbocchi.... Iniziata la perforazione meccanica, essa dovrà essere condotta con forza tale da ottenersi un medio avanzamento mensile non minore di metri 180 fra i due imbocchi. »

Operata la consegna il 15 agosto 1889, l'appaltatore era in obbligo di attivare senza indugio i lavori e di proseguirli colla necessaria alacrità per darli compiuti nei termini stabiliti dall'art. 32:

1° la tratta compresa fra la stazione di Limone e l'imbocco della grande galleria del Colle di Tenda (cioè, quella di cui fa parte la piccola galleria di Limone) nel termine di 24 mesi — ed essa, come risulta dai verbali di ricognizione, fu compiuta in tempo il 15 agosto 1891;

2° il fabbricato e lavori accessori della stazione di Vievola entro 18 mesi — e anch'essi furono compiuti in tempo il 15 febbraio 1891;

3° tutti gli altri lavori, compresa la grande galleria, entro 72 mesi — ossia il 15 agosto 1895.

Prime difficoltà.

Da taluni, che vivono lontano da questi luoghi, si crede che le difficoltà della perforazione siano sorte ad un tratto, negli ultimi mesi; ed anzi si è detto che non erano tanto difficoltà tecniche quanto bancarie.

Invece, fin da quando si spararono i primi colpi di mina a Vievola — e allora non si parlava nemmeno d'una qualsiasi lontana crisi bancaria — una parte delle acque del Roia si riversò nella costruenda galleria, e per mesi e mesi gli operai dovettero lavorare sotto una pioggia dirotta, riparati a stento dagli « impermeabili » forniti loro dall'Impresa. Per quanti ripieghi si escogitassero e si attuassero, non si riuscì a rinchiudere le acque nel *sancta sanctorum* del loro alveo e ad impedirle di sgorgare dalla roccia nuda e verdastra nella galleria. Cosicchè quella difficoltà ne creò altre: le acque del Roia che infiltravano nel *tunnel* rappresentavano tanta forza motrice sottratta all'impianto dei compressori, al punto che cotesto impianto si dovette trasportare di 500 metri verso Tenda per avere la necessaria caduta d'acqua.

Oltre alle infiltrazioni, si presentarono in seguito nuove difficoltà dipendenti dalla natura disgregata dei materiali, che obbligò a sospendere ad intervalli la perforazione meccanica per proseguire colla perforazione a mano.

All'imbocco nord le cose procedettero lisce: si ebbero bensì sollevamenti del piano stradale, spinte e controspinte; ma le infiltrazioni si mantennero generalmente in limiti ristretti.

Difficoltà attuali.

Verso la fine di settembre del 1893, a 2393 metri dall'imbocco nord si scoperse una prima sorgente, se ne scoprì un'altra a 2458 metri e una terza a 2467. Le due prime sorgenti cadevano dalla vôlta come pioggia ed erano di portata limitata; la terza sgorgava dai fianchi e dalla vôlta ed era di portata maggiore. Finalmente, a 2470 metri si sprigionò, il 14 novembre 1893, un violentissimo getto, che rese la fronte dello scavo inaccessibile.

Bisogna vederla questa sorgiva per farsene un'idea. Essa getta più di 80 litri al minuto secondo — non al minuto primo come dissero molti giornali — e con così forte pressione che si spinge fino a nove metri in direzione quasi parallela all'asse longitudinale della galleria. Armato di alti stivaloni e di un buon impermeabile, tentai di avvicinarmi alla fronte d'attacco, ma invano. Il potente getto d'acqua si allarga in ventaglio e a sette metri di distanza atterrerebbe, non che un uomo, un bue.

Dal lato pittoresco lo spettacolo di quella sorgente, veduta alla luce delle lanterne e dei lumi da galleria, è indescrivibile. I densi globi di nuvole fumose pigliano gli aspetti più strani, più paurosi, più fantastici; ma tosto, cacciati dall'aria compressa e dagli spruzzi d'acqua, rotolano furiosamente per lo spazio ristretto, ondeggiano, si avvolgono, si frangono contro i piedritti, per riunirsi di nuovo in una gran massa nerastra, che si agita, si scompiglia e si precipita in una corrente vorticosa verso lo sbocco della galleria, sparpagliandosi dietro uno strascico di vapori grigiastri che imbibiscono i monti e le convalli. L'ambiente è gelido, la temperatura dell'acqua zampillante non superando i sette gradi; e si prova una sensazione, che non è soltanto l'impressione del buio, del frastuono, dell'aria crassa, del terrore involontario, ma si può chiamare lo sgomento dell'uomo messo di fronte alla grandezza dei fenomeni naturali.

La portata delle quattro sorgenti anzidette, rigorosamente misurata dall'ultima ispezione, era di 103 litri al secondo; vale a dire 370,800 litri all'ora, otto milioni novecentomila litri al giorno, e circa 35 litri a testa per ogni abitante di Torino se la Commissione, che sta ricercando acqua potabile per la vostra città, volgesse gli occhi al Colle di Tenda.

Per ciò che riguarda l'imbocco sud, le infiltrazioni d'acqua nei cantieri dei piedritti oscillarono: da 120 a 225 litri al minuto secondo dal 24 novembre 1891 al 13 dicembre 1891; da 220 a 280 litri dal 28 marzo al 19 maggio 1892; da 180 a 150 litri dal 19 maggio al 18 ottobre 1892; da 50 a 130 litri dal 18 ottobre 1892 al 25 aprile 1893; da 30 a 125 dal 25 aprile al 17 ottobre 1893. Frattanto lo scavo dei piedritti progredì da metri 180 a 1069; ma tale lavoro dovette eseguirsi sotto l'influenza di un corso d'acqua variante da 50 a 280 litri; anzi, vi furono epoche in cui la massa d'acqua uscente dalla galleria salì persino a 325 litri il minuto secondo cioè a 1,170,000 litri all'ora e a 28 milioni di litri al giorno.

Ma ciò non bastava. Il 20 settembre 1893, a metri 1647 dall'imbocco sud, s'incontrò un grosso banco d'argilla sciolta, che ai primi colpi di mina riempì la galleria per circa ventotto metri di melma. Si sperò di poter vincere l'ostacolo sospendendo la perforazione meccanica; ma, purtroppo, anche la perforazione ordinaria si dimostrò inefficace, ed il lavoro di questi ultimi dieci mesi si ridusse unicamente a sgombrare melma, a fare armature e a ricambiarle, senza mai avanzare di un palmo.

Gli ultimi provvedimenti.

Quali furono i risultati degli ultimi provvedimenti dati dal genio civile il 27 gennaio 1894 per vincere le anzidette difficoltà?

Il genio tentò di girare gli ostacoli, a preferenza di cimentarsi a combatterli direttamente; cioè ordinò la escavazione di cunicoli laterali. Ed è sopratutto per farmi un'idea chiara e precisa dei risultati di tali provvedimenti ch'io mi spinsi fino alle « avanzate » della galleria.

All' « avanzata » dell'imbocco nord si costrussero due gallerie laterali nella speranza di tagliare il corso dell'acqua che si riversava nella galleria centrale, o di ridurlo a minori proporzioni. Ma nel cunicolo di sinistra si scopersero tre nuovi gettiti: uno da sinistra a destra, l'altro da destra a sinistra e il terzo dalla vôlta, in guisa che s'incrociano, ben altrimenti temibili però degli zampilli-labirinti formanti la delizia delle allegre brigate che visitano la villa Pallavicini a Pegli o la grotta di Gino a Moncalieri. Nel cunicolo di destra gli scavi promettevano migliori risultati; se non che, proprio mentre io ero tutt'occhi a contemplare il vorticoso movimento della perforatrice, ecco sprizzare dal pertugio che si stava forando in alto, a destra, un nuovo gettito d'acqua, quasichè lo scalpello si fosse trasformato in una delle magiche verghe di Mosè.

La portata dei nuovi gettiti scoperti nei cunicoli laterali non venne ancora misurata precisamente. Si è tuttavia constatato che il livello dell'acqua nel cunettone della galleria è salito di circa cinque centimetri, e che la portata del gettito dell' « avanzata » centrale non è diminuita. Le quali cose dimostrano, contrariamente alle speranze concepite, che coi cunicoli laterali, invece di sottrarre l'acqua zampillante dal centro, si è accresciuta la massa del liquido senza sottrarne nemmeno una particella alla sorgente che si voleva far scomparire o ridurre.

Parimenti avvenne all'imbocco sud. Il cunicolo di destra, appena scavati dieci metri, si dovette chiudere; e in quello di sinistra, dopo parecchi strati di roccia, s'incontrò pure la solita melma a trentatre metri dal punto di partenza. Non è a dire le precauzioni che furono adottate perchè non avvenissero disgrazie: le tre « avanzate » presentano, in fatti, l'aspetto di vere selve di grosse travi, tra le quali non è possibile procedere se non piegando le gambe e curvando la schiena.

A giudizio dei tecnici, le difficoltà dell'imbocco sud sono maggiori di quelle dell'imbocco nord. Ormai si è formato negli strati superiori alle « avanzate » una specie di caverna; e la melma non cola già liscia e tranquilla, ma precipita dall'alto con grosse pietre dagli spigoli arrotondati,

Nè si scosse giammai trema la terra
Quando i vapori in sen gravida serra.

Tanto che le armature, per quanto resistentissime, cedono all'urto del terriccio e dei sassi, e debbono continuamente essere rafforzate. Poveri operai! essi posseggono quel coraggio e quella fede che centuplicano le loro forze e li rendono capaci dei più grandi sacrifici; hanno quel coraggio e quella fede che mancano a noi, orgogliosi scribacchiatori e scienziati miscredenti, impastati di dubbio e di scetticismo, di protervia e di pusillanimità; oppure, di quando in quando s'ode

Un fracasso d'un suon pien di spavento,

e gli operai indietreggiano annichiliti! Notisi che quasi tutti lottarono contro la congiura dei massi in altre gallerie; ma qui rabbrividiscono e temono che la montagna voglia vendicarsi e rovini d'un tratto schiacciando l'uomo e distruggendo la sua opera titanica.

L'avvenire.

Quando uscii a rivedere le stelle, poichè si era fatto notte, mi trovai cogli stivaloni, coll'« impermeabile » e col cappello così grondante di melma che la vernice di nessuna metafora ci reggeva appiccicata sopra. Così dovette essere il primo uomo innanzi che gli venisse infuso il divin soffio.

Ed ora, dimostratisi inefficaci anche i provvedimenti ultimamente ordinati, quali saranno le sorti della grande galleria del Colle di Tenda?

A quest'ora dovrebbero essere perforati circa 6 chilometri per ogni imbocco. Ma la perforazione meccanica, prescritta dal capitolato, presupponeva che s'incontrasse sempre roccia dura; cosicchè le difficoltà accennate danno ragione del fatto che a tutt'oggi siano perforati soltanto 4117 metri.

Frattanto i lavori di rivestimento, anche dopo la scoperta delle sorgenti ad alta pressione e del banco d'argilla, furono continuati con assiduità ed ora sono quasi ultimati. E siccome in questi ultimi dieci mesi non si potè far altro lavoro che quello di Sisifo, cioè trasportare melma e fare e rifare armature, così il personale d'assistenza venne licenziato e il numero degli operai fu ridotto ai minimi termini.

Si sa che il numero degli operai che possono lavorare sulla ristretta fronte dell' « avanzata » — ossia sulla parete di roccia che costituisce il fondo della galleria — non può superare un certo limite, al di là del quale gli operai s'imbarazzerebbero l'un l'altro. Qui non s'impiegavano, nei cunicoli dell' « avanzate », più di sei o sette persone per sciolta, e le sciolte essendo quattro, alternantisi di otto in otto ore, gli operai non erano che in numero di ventiquattro o ventotto. Ma centinaia e centinaia di persone lavoravano allo scavo dei piedritti e nei rivestimenti. Ed ora, non essendosi da dieci mesi potuto progredire alle « avanzate », tutto quanto il lavoro è naturalmente disorganizzato.

Le condizioni dalle « avanzate » sono quali io ve le ho esposte. Le prime previsioni, fatte dopo l'incominciamento dei lavori nel 1891, limitavano la zona acquifera a 270 metri dall'imbocco sud; poi, visto che le infiltrazioni continuavano nonostante il progredire dello scavo e il maggior strato di roccia che separava la galleria dal letto del Roia, si fecero previsioni più larghe; ma non si sospettava di trovare acqua e argilla a 1647 metri. In quanto all'imbocco nord, ho detto già che le acque, invece di sottrarsi coll'apertura di cunicoli laterali, si sono sommate. Quindi sembra ormai che si debba studiare una leggiera variante al tracciato.

Ancora recentemente si stampò che il maggior guaio consisteva nel ribasso del 32 per cento fatto dall'Impresa. Orbene, tutte le volte che ci occupammo dei lavori della grande galleria del Colle di Tenda non ci inducemmo mai a mettere del ribasso fra le difficoltà del proseguimento normale, regolare dei lavori. Infatti ci è sempre parso strano che giornali — i quali non ristanno dal gridare contro l'enorme costo dei pubblici lavori — trovino adesso a ridire perchè la galleria del Colle di Tenda fu deliberata con un ribasso del 32 per cento. Una delle due: o l'Impresa ha fatto male i suoi conti nel ritenere possibile un ribasso come quello che ha fatto, e allora vi è una forte cauzione che risponde dei ritardi o della sospensione dei lavori; oppure il Governo ha appaltato un'opera di tanta mole ad un prezzo che riteneva troppo inferiore a quello rimunerativo, e allora si potrebbe attaccare il contratto per vizio di consenso. Vedete quanto sia pericoloso il mettersi su cotesta china!

Il problema dev'essere mantenuto nei suoi veri termini: — le difficoltà incontrate alle « avanzate » si possono vincere o rendono impossibile il proseguimento della perforazione secondo il tracciato?

La Commissione dell'ispettorato ferroviario, composta degli ingegneri Dolfino, Nuvolari e Perego, nel gennaio dichiarò inaccessibili le fronti d'attacco e ordinò i cunicoli laterali. Pur troppo, però, con i provvedimenti seguiti non si vinsero le difficoltà, anzi esse paiono accresciute; tanto che l'Impresa, dopo il responso dell'ingegnere Pellati, ha sollecitata una nuova ispezione.

In questa relazione abbiamo cercato di mantenerci imparziali, non sminuendo le difficoltà, nè esagerandole; poichè sopratutto siamo animati dal desiderio di veder compiuta un'opera che suscita nei nostri cuori tanti palpiti, tante ansie e tanti fervidi voti.

Per quanto lo spazio entro cui può agire la scienza sia immensamente grande, tuttavia esso è circoscritto, ed al di là vi è l'infinito ignoto alla scienza e che rimarrà forse sempre tale per quanto la scienza proceda. Dinanzi alle masse d'acqua e d'argilla scoperte nelle viscere del Colle di Tenda non abbiamo cercato di penetrare i segreti della natura. Per conto nostro ci siamo sentiti piccini piccini, e un arcano senso di sgomento s'impadronì di noi piombandoci in una lugubre malinconia.

I credenti, di fronte a tali fenomeni, si sentirebbero certo invasi da quella estatica devozione, da quella fede ardente, da quel rapimento dell'anima innamorata e da quel misticismo dello spirito, che fanno anelare alla contemplazione della maestà divina. Agli scienziati, invece, incombe il dovere di debellare le grandi forze ribelli della natura — e speriamo che vi riescano.

Intanto limitiamoci a constatare, senza nè assolvere, nè condannare. È naturale che, ove l'energia non trova campo ad una lotta proficua, essa fatalmente si trasformi, anche nei più forti ingegni e nei più audaci intraprenditori, in doloroso sconforto. Ma auguriamoci che questo sconforto sia momentaneo e valga a rendere più gradito, più lieto il giorno della glorificazione, quando la locomotiva passerà fulminea nelle viscere del Colle di Tenda, empiendo lo speco dei suoi formidabili ruggiti e affratellando viemmeglio due opposte valli.

LIMONE (N.m.) 3. L'ing. Amadasi, direttore della linea Cuneo-Ventimiglia, e l'ing. Pellizzari dovevano constatare — dopo l'ispezione compiuta dal commendatore ing. Pellati — gli ultimi risultati dei provvedimenti suggeriti dalla Commissione dell'ispettorato ferroviario. Essi visitarono minutamente le « avanzate » dei due imbocchi; fecero un esame diligentissimo delle fronti d'attacco così dall'imbocco nord come dall'imbocco sud, e dopo due giorni di permanenza a Limone e a Vievola ritornarono a Cuneo. Naturalmente si ignora quali saranno le loro conclusioni, ma si comprende che dalle medesime dipenderà la sorte dei lavori di perforazione del Colle di Tenda.

L'Impresa chiede 1,800,000 lire d'indennità per il passato e cagione delle difficoltà incontrate nella perforazione, ed è pronta a proseguire gli scavi col ribasso del 32 0|0 per il restante della galleria dopo che sarà fatta un'opportuna deviazione del tracciato.

Dal canto suo se il genio civile crederà che gli ostacoli attuali siano superabili dovrà suggerire al Ministero dei lavori pubblici l'esperimento della perforazione ad economia.

Comunque si risolva la controversia, queste popolazioni sono gratissime al loro rappresentante in Parlamento on. Roux e al loro rappresentante nel Consiglio provinciale senatore Riberi per l'interessamento dimostrato presso il Ministero dei lavori pubblici, e fanno voti che il desiderio dell'on. Saracco per il compimento della galleria possa essere coronato da felice successo al più presto possibile.

Il Congresso internazionale per la pace IN ANVERSA.

Anversa, 1° settembre.

(A. R.) — Nell'adunanza di ieri la prima sezione del Congresso ha discusso questioni di propaganda generale, le quali dovranno essere sottoposte all'Assemblea plenaria. Le conclusioni della relazione dell'Ufficio internazionale per la pace sono formulate nei termini seguenti:

Il Congresso segnala ai Governi ed ai direttori di scuole pubbliche o private, come pure alle Società ed agli amici della pace, il testo per uso delle scuole elementari: *Sulla pace, la guerra e le questioni connesse*, lavoro al quale l'*International Arbitration and Peace Association* ha assegnato in seguito a concorso il premio di L. 1250.

L'Ufficio internazionale della pace è incaricato di formare un elenco delle opere scolastiche di storia, le quali danno allo sviluppo politico, sociale, artistico e scientifico dei diversi popoli una importanza non minore a quella della loro attività guerriera.

L'Ufficio internazionale è incaricato di preparare un lavoro per le scuole, il quale riporti qualche esempio di arbitraggio internazionale e dia una spiegazione quanto più possibile completa di questi arbitraggi.

Vari oratori dimostrano l'influenza prodotta sullo spirito dei fanciulli dai racconti militari, dalla glorificazione storica della guerra e dall'educazione generale ch'essi ricevono. Gl'insegnanti ed i sacerdoti debbono cercare di essere ministri di pace. Nelle Scuole, nelle Università bisogna inculcare ai giovanetti idee pacificatrici.

Per quanto riguarda la letteratura di propaganda, il Congresso emette il voto che:

Le Società della pace procurino di creare e di diffondere una serie di opere letterarie destinate alla gioventù, le quali, in luogo di glorificare la guerra, la dipingano sotto il suo vero carattere e ne dimostrino la deplorevole influenza sulla morale.

Le Società si quotino per bandire un concorso a premio per la redazione di tali opere.

Per quanto riguarda l'azione degli insegnanti e dei sacerdoti, il Congresso esprime il voto:

Che le varie Associazioni rappresentate si assumano, ciascuna pel rispettivo territorio, di invitare gli insegnanti ed i sacerdoti:

a) Ad evitare di prendere per tema delle loro lezioni dei racconti militari;

b) Ad evitare sempre l'uso di espressioni tendenti a far nascere negli uditori idee di guerra;

c) A non spiegare la fede o la morale con testi relativi a gesta militari.

Questa mozione è occasionata da che nel *Vecchio Testamento* si riscontrano ben 187 racconti di battaglie e di guerre. La sezione prende poi in esame diverse altre proposte, che sono rinviate al Congresso. Fra altre, quella di vari oratori di officiare i più potenti sovrani ed il Papa pel mantenimento della pace.

Seduta plenaria (ore 11 ant.). — Il Congresso a sezioni riunite prende in esame una proposta della *Deutsche Friedensgesellschaft* di Berlino, la quale desidera che siano regolate da trattati internazionali: a) La protezione degli stranieri; b) La protezione della proprietà privata in tempo di guerra.

Si approva la proposta nei termini seguenti: « Il Congresso desidera che la protezione degli stranieri sia regolata da trattati internazionali. »

Rinuncia alla seconda parte, contestando a qualsiasi Governo il diritto di fare la guerra.

È approvata una proposta di Magalhaes Lima che il Congresso « esprima la sua soddisfazione per l'organizzazione a Parigi di una lega per la confederazione balcanica, avente per scopo di riunire in un sol fascio i differenti popoli dell'Oriente ».

Sarrasin, delegato della Società di Parigi del *Familistère de Guise*, presenta, come conclusione d'una sua importante relazione, il voto seguente:

Che si nomini una Commissione per ricercare i mezzi d'ottenere, alle migliori condizioni di esecuzione e di prezzo, incisioni, disegni, immagini qualsiasi destinate ad essere diffuse in grande numero fra le popolazioni, allo scopo di combattere i pregiudizi che creano lo spirito bellicoso e di sviluppare praticamente l'amore della pace.

Seduta plenaria (ore 2 pom.). — *Moneta* informa che all'Esposizione di Milano la Società « Unione Lombarda » ha elevato un padiglione della Pace, il che ha procurato 600 nuovi aderenti all'Associazione. Soggiunge che la propaganda si fa altresì a mezzo di circolari, di cartoline postali, annunzi, incisioni, ecc.

Si discute la proposta di M.me Vincent, rappresentante le Associazioni di Ulm, avente per scopo di *facilitare alle Società operaie l'adesione collettiva alle Associazioni per la pace*.

Il Congresso, riconoscendo la enorme e sempre più crescente influenza esercitata dalle Associazioni operaie, incarica l'Ufficio internazionale di costituire uno speciale Comitato, il quale nel prossimo Congresso riferisca intorno ai modi di facilitare alle Associazioni operaie la loro partecipazione alla causa della pace e di assicurare loro una rappresentanza ai Congressi avvenire.

La seduta si leva dopo l'invio di un fraterno saluto al Congresso delle *Trades Unions* inglesi — al quale si esprime la speranza di veder riservata una parte dei suoi lavori alla questione degli arbitrati internazionali.

Inglesi depredati dai cabili.

LAS PALMAS (S.s.) 3. Secondo notizie giunte dal Capo Juby i cabili depredarono il carico che il brick *Adam* sbarcava per una fattoria inglese.

L'interprete e un marinaio furono gravemente feriti ed un altro marinaio fu fatto prigioniero dai cabili. Gli impiegati della fattoria inglese dovettero rifugiarsi a bordo dell'*Adam*.

I francesi nel Timbuctù.

PARIGI (S.m.) 3. Un dispaccio del governatore del Sudan smentisce la notizia che il 28 agosto i francesi abbiano avuto una nuova sconfitta a Timbuctù.

Il conte di Parigi.

LONDRA (S.m.) 3. Il conte di Parigi ha riposato un poco la scorsa notte. Perdura però la debolezza estrema, tuttavia non vi ha pericolo imminente. Il conte di Parigi trattennesi circa mezz'ora col figlio duca d'Orléans.

Il bestiame italiano in Francia.

PARIGI (S.m.) 3. Malgrado le pratiche dell'Ambasciata italiana, il Governo francese persiste nel non permettere l'importazione del bestiame dall'Italia.

Foreste e città bruciate in America.

NEW-YORK (S.s.) 3. L'incendio delle foreste Minnesota Wisconsin aumenta; 6 città sono distrutte; 500 vittime.

L'imperatrice d'Austria a Mentone.

Un altro incendio - L'assassino del segretario.

Nizza Mare, 2 settembre.

(Oliva) — Si sa di certo che l'imperatrice d'Austria verrà a Mentone per stabilirsi al Capo Martin verso la fine di settembre. Ella ha già deciso di fermarvisi tre o quattro mesi, perchè fu tanto contenta della scorsa stagione. Al principio d'ottobre pare verrà a raggiungerla l'imperatore Francesco Giuseppe.

— Devo registrare un altro incendio. Per assenza del proprietario il fuoco si appiccò da un fornello ad una tenda nella sala della *Birreria del Belgio*, in via d'Inghilterra. Lo zappatore-pompiere Pietro Gilli, in unione a varie persone, poterono domare il fuoco ed evitare danni maggiori.

— L'assassino del segretario di polizia Ouazet di Mentone non fu ancora scoperto. Vi sono vari cacciatori che attestano di averlo veduto nelle campagne vicine a Castellar e Sant'Agnese. Altri invece, e sono i più, dicono che, passata la frontiera, si sia rifugiato nel centro d'Italia.

Notizie interessanti intorno ad Ismail-pascià.

Trieste, 2 settembre.

(X.) — Ismail-pascià ha lasciato ieri verso il mezzodì la nostra città e s'imbarcò sul piroscafo *Vorwärts* del Lloyd, allestito espressamente per lui. Al molo comparvero a salutare l'ex-khedive il vice-console ottomano, i signori della colonia egiziana, il principe Egone Hohenlohe, direttore del Lloyd, e il vecchio barone Giuseppe Morpurgo. Ismail-pascià si addimostrò soddisfatto della sua cura a Carlsbad e del soggiorno a Trieste, per la qual città ebbe lusinghiere parole.

Ho potuto intervistare persone che avvicinarono questo principe orientale, che legò il suo nome a quella grandiosa impresa che fu il taglio dell'istmo di Suez, ed ebbi le seguenti interessantissime informazioni.

Ismail-pascià, che perdette il trono per la sua megalomania, per l'enorme sperpero di denaro pubblico e privato, è sempre il più munificente, il più simpatico fra i principi orientali. Viaggia da gran signore, spende e spande, fa acquisti senza badare ai prezzi, tratta con grande liberalità le persone di servizio. È arrivato in vagone-salon come un sovrano con una dozzina di domestici, con un centinaio di bagagli; è partito con un piroscafo tutto per lui.

***

Il suo umore è variabile e un tantino stravagante. Eccovi un esempio. L'altra sera alle 7 invitò a pranzo parecchi signori della colonia egiziana, nonchè il vice-console ottomano. Gli ospiti erano giunti puntualmente, ma Ismail non si faceva vedere. Informato che l'ora dell'invito era suonata, disse che si mettessero pure a tavola senza di lui, e che a lui si mandasse in istanza due litri di latte e alcuni panini. Poi cambiò idea, onorò di sua presenza il pranzo sontuoso, magnificamente servito, ma non mangiò nulla. Si limitò a bere i due litri di latte. Ascoltate quindi da un poggiuolo dell'*Hôtel Delorme* al concerto della Banda cittadina, che eseguì un *pot-pourri* di musica verdiana.

— La musica mi ringiovanisce — disse al conte Maffei; e in quel momento pensava forse all'*Aida*, scritta da Verdi per incarico suo per inaugurare il teatro lirico del Cairo.

Terminato il concerto, si ritirò di buonissimo umore nelle sue stanze.

***

Ismail-pascià adora il nipote, l'attuale khedive Abbas-pascià, che si trova ora nell'Engadina. Ha con lui continuo scambio epistolare e gli manda spesso dei corrieri di gabinetto. Anzi v'è chi afferma che egli diriga da lontano la politica del giovane principe e che lo incoraggi alla resistenza contro la preponderanza inglese. È certo che Ismail-pascià si adoperò molto recentemente a Costantinopoli per accrescere al nipote prediletto le simpatie del sultano, e se Abbas-pascià arriverà ad impalmare una figlia del sultano, una gran parte in questo matrimonio ne avrà avuto Ismail-pascià, uomo avveduto ed intelligente.

A bordo Ismail-pascià, causa le sue sofferenze allo stomaco, non si nutrirà che di latte. A tal uopo ordinò, ancora prima di giungere qui, una giovenca bella e sana che gli fornirà il latte fresco durante il viaggio.

Ismail-pascià è uomo alquanto ombroso e sospettoso. Non volle saperne di interviste coi giornalisti. L'altra mattina, scorgendo un signore nel corridoio del primo piano dell'albergo che gli riusciva sospetto, chiamò il proprietario dell'albergo e gli disse:

— È ben sicuro lei delle persone che alloggiano nel suo albergo? Quell'uomo lì non mi piace..... Chi è?

— È un onesto negoziante ungherese di pellami.....

Pare che l'ex-khedive l'abbia scambiato per un anarchico.

IL VELENO
La nuova arma dell'anarchia.

L'*Echo de Paris*, che contende vittoriosamente al *Gil-Blas* il privilegio di essere prediletto dalle mondane parigine, che è sempre bene informato per quanto riguarda notizie militari, e che, infine, da qualche tempo si occupa assai — e con raro successo giornalistico — di tutto quanto concerne l'anarchia, ci è arrivato stamane con una curiosa intervista che il suo corrispondente di Bruxelles ha avuto con un anarchico occupante — dice il corrispondente — una certa situazione nel partito.

Premesse alcune domande e risposte spiegative su certe riunioni che da parecchio tempo vanno tenendo gli anarchici bruxellesi sulla futura condotta dei *compagnons*, l'anarchico interlocutore dice al giornalista:

« — ..... ai compagni decisi ad agire noi sconsigliamo ora la bomba ed il pugnale. Il loro uso, massime della prima, lascia troppe tracce sia per la necessaria preparazione, sia nell'impiego e sia nel risultato. La bomba risparmia troppo sovente coloro che più si vorrebbe colpire. Con questo non si deve dire in modo assoluto. Abbasso gli esplosivi. No, essi possono e devono ancora essere impiegati, ma raramente; ad esempio quando si vuole terrorizzare efficacemente una data popolazione o spingere i Governi nelle vie repressive che serviranno ad affrettare la rovina della società attuale. Ma l'arma a fuoco come l'arma bianca perdono quasi sempre l'autore dell'attentato. Noi preconizziamo ora il successo ad un'altra arma d'azione.

— E sarebbe?

— Il veleno! Il suo effetto è certo. La mano che lo versa non lascia quasi mai traccia. L'opera di questa nuova arma sarà pronta, ed io posso aggiungervi che la tomba è già scavata per certuni.....

— Voi mi fate rabbrividire, ma dalla teoria alla pratica ci corre; il veleno non si trova per le strade.....

— Non corre le vie, ma il mondo..... L'Italia, la Spagna, la Francia avranno di questi giorni la loro provvigione di stricnina e la prima vittima sarà il vostro primo ministro.

— Dupuy?!.....

— E non lo ha forse meritato?

— Permettetemi di non fare apprezzamenti. Non sono, voi lo sapete, fra i vostri amici; ma, ditemi, chi ha potuto procurarvi la stricnina?

— Vi basti il sapere che essa mi fu portata qui a Bruxelles da un compagnone arrivato da Londra, allo stesso modo che io ho portato del denaro dalla Germania per aiutare i rifugiati di Londra. »

Ogni commento guasterebbe!

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

BOLOGNA, 2. **L'incendio dello stabilimento delle tramvie.** — Un gravissimo incendio si è sviluppato in questo stabilimento delle tramvie a cavalli. Sul luogo sono accorse tutte le Autorità, i pompieri, la truppa ed una folla enorme. La grande tettoia dei foraggi è completamente distrutta. È voce generale che la causa dell'incendio sia dolosa e quindi verrà subito aperta un'inchiesta.

Nelle vicinanze dello stabilimento la confusione è indescrivibile. Tutti i cavalli, i carrozzoni e i diversi attrezzi si trovano allineati lungo le strade più vicine; si fanno sgombrare in fretta e furia tutte le abitazioni che eventualmente potrebbero essere attaccate dal fuoco, e continua sempre l'opera della truppa e dei pompieri per domare l'incendio. I danni debbono essere ingentissimi, ma naturalmente non si possono ancora calcolare.

VERONA, 3. **Un piccolo incendio al teatro Ristori.** — Sabato sera la Compagnia Gallina ha iniziato un corso di recite al nostro teatro Ristori. Durante la rappresentazione, in un intermezzo si è incendiata una scena, che cadde dall'alto fino sul palcoscenico. Il pubblico, che attraverso il sipario aveva veduto una vampa di fuoco scendere dall'alto, si è lasciato cogliere da un po' di panico; molte signore si alzarono per uscire, ma il direttore d'orchestra, con un tratto di spirito, diede l'attacco di una polka, ed alle vigorose strappate del contrabbassista Bertoni in platea si fece la calma.

Un incidente semi-comico: un pompiere, gettando acqua, rivolse l'idrante contro Ferruccio Benini, che si buscò così un improvviso e non desiderato bagno freddo, tanto più sgradito in quanto che egli era già vestito per la recita.

Dalle nostre Provincie.

IVREA, 3 (Mario). **Elezioni amministrative.** — Con mio telegramma di ieri vi segnalai l'esito avuto nelle nostre elezioni.

Per quanto si prevedesse che esiguo sarebbe stato il numero degli elettori alle urne, ben lungi si era dal pensare ad una quasi assoluta astensione, come si verificò ieri; mai si sarebbe pensato ad un esito tanto umiliante, che non si sarebbero potuti formare gli uffici elettorali. Siffatto risultato, nuovo negli annali d'Ivrea, in aperta contraddizione colla compattezza che verificavasi in questi ultimi anni, ha sorpreso non poco ed ha dato luogo a svariati commenti non sapendo alcuni comprendere come siasi squagliata la forza numerica che imponevasi in passato.

Decisamente un fatto come quello di ieri non si potrebbe chiamare che col nome di disfatta, la quale è la vera prova che gli elettori tutti, compresi i rurali, desiderano oramai un altro indirizzo nell'Amministrazione comunale, scevro da ogni spirito di parte, da qualsiasi opposizione o setta personale.

Di fronte al successo, quale sarà ora l'avvenire della nostra città, nessuno osando credere che dopo tanta dimostrazione si possa ancora pensare ad un rimedio che non sia energico ed estremo che in un certo qual modo al giorno d'oggi si impone da sè moralmente e materialmente?

È convinzione generale che nessuno, quando si tentasse una seconda prova, vorrà prestarsi ad alcun favoreggiamento, essendo tutti penetrati dal più spiccato scoraggiamento per l'andamento generale delle cose, compresi fra questi anche gli amici. All'Autorità il provvedere per il meglio e senza tergiversazioni!

SUSA, 3 (Cozio). **Notizie militari.** — Ieri partì alla volta del Moncenisio l'ottava batteria del 5° artiglieria trasformabile. Eseguirà su quell'altipiano alcuni tiri a proiettile.

— **Gli alpini.** — Il 7 corrente giungerà il battaglione Susa con le tre compagnie di milizia mobile richiamate. Essendosi terminate le escursioni, il 9 si congederanno i richiamati ed i militari delle classi 1871 e 1872 con ferma di due anni.

— **Rivista a Lanslebourg (Savoia).** — Ieri mattina arrivò improvvisamente a Lanslebourg il generale Voisin, comandante il corpo d'armata di Lione. Sceso dal *break* passò in rivista i *chasseurs des Alpes* in numero di 600 circa, e l'artiglieria di campagna e montagna. Il generale era appiedato senza sciabola. Camminava anzi col bastone, restando ammirato pel colore bronzino dei suoi soldati. Terminata la rivista, chiese al *Maire* se nulla aveva da chiedere e reclamare. Il *Maire* rispose negativamente.

Lanslebourg è il primo Comune francese che s'incontra varcato il confine del Moncenisio.

GRESSONEY, 1. **Come fu trasportata la salma del barone Peccoz.** — Il trasporto del barone Peccoz dal luogo della caduta al Riffel Berg fu in portantina per tre ore e più di cammino. Portatori erano due robusti giovani gressonesi, Guglielmo Linty e Antonio De Fabiani, meritevoli assai di menzione insieme a tutti quelli che si segnalarono nella difficile e fatale escursione. Essi poi fecero parte della carovana della Regina.

Una casa che rovina.
Sei operai feriti.

MONDOVÌ (N.e.) 3. Oggi è rovinata la capriata di una casa in costruzione, di proprietà di certo Lorenzo Beltrandi. Alcune travi cedendo alla rovina precipitarono su un palco su cui stavano lavorando sei operai. Il palco si sfasciò precipitando da un'altezza di nove metri, seco traendo i poveri muratori. Due di questi nella caduta rimasero orrendamente mutilati e si dispera di salvarli; altri sono feriti gravemente. Sul luogo è accorsa l'Autorità.

REATI E PENE

Il processo del " Grido del Popolo "
(*Tribunale Penale di Torino.*)

Udienza pomeridiana del 3 settembre.

Il Tribunale esce alle 12 1|4 respingendo l'istanza della Difesa.

La calca non è più quella di stamane; vi è meno curiosità. Non mancano però i compagni dello Chenal, nè le *toline* socialiste per la pelle, le quali hanno perso il posto in prima fila essendo giunte in ritardo.

All'apertura dell'udienza gli avvocati Floris e Podigua sollevano e svolgono un altro incidente sull'appellabilità dell'ordinanza pronunziata a mezzogiorno, dimostrando che questa è una sentenza definitiva che pregiudica i diritti degl'imputati e perciò siccome può essere appellata (e fanno effettivamente appellare gli imputati), domandano il rinvio della causa.

Il P. M. si oppone. Il Tribunale respinge l'eccezione della Difesa.

E così si passa ad un terzo incidente. Vedete che non si ha premura di entrare nel merito della causa. Questo è del Pubblico Ministero, e cioè che il dibattimento, per ragioni d'ordine pubblico, si svolga a porte chiuse.

Risponde all'incidente l'on. Berenini e si oppone alla domanda del P. M. dicendo come altri ben più gravi dibattimenti si siano svolti in presenza del pubblico, ad esempio quello di De Felice e compagni, laddove si disse persino che la sala del Tribunale si era cambiata in una tribuna di propaganda.

Il Tribunale si ritira per deliberare, ed esce quasi subito accogliendo l'istanza del Pubblico Ministero e motivando la sua ordinanza col dire fra altro che i difensori avrebbero fatto l'apologia dei fatti che formano oggetto di imputazione. I difensori protestarono contro quella motivazione che li offendeva quali uomini e quali professionisti, e abbandonarono il banco della Difesa. Spedirono quindi un telegramma al ministro di grazia e giustizia in questi termini:

« Oggi Tribunale Torino accogliendo istanza Pub-
« blico Ministero procedersi porte chiuse dibattimento
« contro Chenal, Sjandre motivò difensori farebbero
« loro arringhe apologia fatti oggetto imputazione.
« Protestando offesa dignità professionale e personale
« nel smentita abbandonammo difesa. Giudichi Vostra
« Eccellenza inqualificabile motivazione ordinanza.

« *Firmati:* Avvocati BERENINI, deputato, PODDIGUE, FLORIS e GATTI-GORIA. »

Gli imputati abbandonano anch'essi l'aula perchè privi di difensori. Il dibattimento perciò viene rinviato a questa mattina per la continuazione. Saranno chiamati all'uopo gli avvocati d'ufficio.

Zolfanello fatale.
(*Tribunale Penale di Asti*).

Nel Comune di Scurzolengo (Asti), Gamba padre e figlio stavano vuotando un barile di alcool destinato ad essere aggiunto in fusti di vino diretti per l'America. Disgrazia volle che a Ciasullo Lorenzo, mediatore, che presiedeva all'operazione, venisse in mente di provare la forza dell'alcool accendendone una piccola quantità contenuta in un bicchiere. Che sia avvenuto non fu dato sapere esattamente. Fatto è che l'alcool del barile s'infiammò, ne avvenne un terribile scoppio e Gamba padre e figlio ne rilevarono tali scottature da morirne poche ore dopo.

Il Ciasullo fu giudicato l'altro ieri al Tribunale di Asti per titolo di doppio omicidio involontario. Il difensore avv. Nasi sostenne la irresponsabilità. Ma il Tribunale lo condannò al minimo, cioè a dieci mesi di detenzione.

SPORT

L'inaugurazione del Velodromo a Mondovì.

Mondovì, 2 settembre.

(Ch. ro) — L'inaugurazione del Velodromo costruito al borgo Aragno è riuscita oggi splendidissima. Gremite le tribune che accoglievano il fiore della nostra cittadinanza; ottima la condotta delle corse, che furono assai interessanti, ed alle quali presero parte valenti campioni del ciclismo nazionale.

Eccovene il riassunto:

Gara incoraggiamento pei soci e non soci dell'U. V. I. non classificati e che non abbiano vinto primi premi nell'anno 1894: percorso m. 2000, giri 5, tempo massimo 5'.

Giungono: 1° Durando Rocco, della F. G. di Savona, in 3'16", medaglia d'oro — 2° Bresciano Giuseppe, del V.-C. di Mondovì, medaglia d'argento — 3° Rapassini, della F. G. di Savona, medaglia di bronzo.

Gara Mondovì libera a tutti i soci e non soci dell'U. V. I.: percorso m. 4000, giri 10, tempo massimo 8'10".

Arriva 1° al traguardo in 6'50" Ferro Antonio, della F. G. di Savona (premio L. 100) — 2° Celrano Matteo del V.-C. di Torino (L. 50) — 3° *Spaferri*, del V.-C. di Milano (L. 25).

Gara d'Onore libera a tutti i velocipedisti residenti a Mondovì: percorso m. 2000, giri 5, tempo massimo 4'0".

1° premio: *remontoir* d'oro, Bresciano Giuseppe (3'36") — 2° id.: spilla d'oro, Fontana Cesare — 3° id.: anello d'oro, Gaviro Francesco.

Gara Consolazione per i non classificati, non pre-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

S'alzò e voltò le spalle al cartello, ma il cartello lo perseguiva ora come un tiranno tenace; ora si ripresentava in uno specchio che aveva davanti. Allora chiamò il cameriere:

— Toglietemi di lì quel foglio — gli disse.

Il cameriere obbedì.

Frattanto i quattro zuavi continuavano a cantare allegramente. Avevano sul tavolo delle caraffe di vetro ordinario contenenti un liquore del più bel verde smeraldo. Quel liquore doveva piacer loro molto perchè lo gustavano a lungo prima d'ingoiare la boccata che avevano assorbita. Uno di loro, certamente il più sobrio, univa qualche volta un po' d'acqua a quella bibita, che diveniva subito gialla come l'ambra.

Le due caraffe non avevano già più che il riflesso del vetro pulito, ossia erano press'a poco vuote, e gli zuavi divenivano sempre più allegri ed espansivi.

Il clown, a capo basso e col collo inclinato come uno stelo spezzato, non pensava più alla sua disperazione; ne aveva abbastanza della vita; voleva morire, ma lo voleva freddamente, come quando lo si vuole per davvero.

Ah! se avesse potuto addormentarsi lì, per sempre, o se la menzogna del sogno avesse potuto portargli l'immagine di Fopha, di Fopha amorosa come in un tempo!....

Aveva la bocca asciutta e semiaperta e gli pareva che un principio di cantolo gli solleticasse sinistramente la gola; intinse le labbra nel bicchiere e la birra gli parve amara come fiele. Chiamò il cameriere:

— Questa birra non mi piace, — gli disse; — datemi qualche cosa d'altro.

— Che cosa posso darle?

— Datemi di quel che bevono quei militari.

— Dell'*absinthe*? Subito.

Un momento dopo, il clown portava alle labbra un bicchiere che aveva riempito di liquore verde.

Quando l'alcool gli riscaldò il palato, egli fece una smorfia, ma ad un tratto il suo sguardo si raddolcì, la sua bocca rimase profumata d'anice e gli parve che una lingua di fuoco gli percorresse il corpo e gli riscaldasse le membra gelate. Bebbe a più riprese del benefico liquore, e allora sentì sotto al cuore come un braciere che s'accendesse. Alla fiamma di quel braciere intenso le sue idee si riordinarono, i quadri tristi della sua immaginazione divennero quadri ridenti sotto la luce calda che fondeva tutti i ghiacci e dissipava tutte le tenebre. Bebbe ancora e divenne di una logica schiacciante che condannava i suoi timori puerili, che chiamava vigliaccheria il suo scoraggiamento, sciocchezza la sua disperazione. Era brutto, è vero, ma aveva saputo farsi amare dalle più belle. Domani andrebbe a fare a Fopha la dichiarazione del suo amore, e Fopha non gli resisterebbe, perchè Fopha, in fin dei conti, era donna.... lo aveva ben provato quella sera....

Adesso, ad ogni nuovo sorso di liquore ingoiato, la logica del clown diveniva più ragionevole; egli non conosceva più ostacoli; non credeva più ai suoi dolori passati che non erano che gioie mal comprese. Nell'avvenire non prevedeva più che riuscite e trionfi di tutti i generi; non voleva più morire, non voleva più dormire; voleva vivere e vivere con tutte le sue facoltà per lunghi anni.

Il braciere, troppo alimentato, incominciava a fumare sino al cervello; Tanti aveva quasi finita la sua piccola caraffa d'assenzio. Sorrise amichevolmente al cameriere quando gli portò un sigaro che gli aveva chiesto e gli domandò di qual paese era, e, avendogli il cameriere risposto che era bretone, il clown gli strinse la mano con effusione, chiamandolo con voce commossa: « mio compatriota. »

Erano le due quando Tanti uscì dal caffè, vacillando. Avviandosi istintivamente verso casa, parlava ai lampioni; si lagnava del Municipio che manteneva male il selciato; s'appressò ad una guardia di questura e le offrì un sigaro minacciandola di farla mettere in prigione se non lo accettava.

Salì, cantando, i sei piani di scala, entrò nella sua soffitta e si gettò sul letto bell'e vestito dicendo:

— Ebbene, dopo tutto, non ho perduta la mia giornata!

Poi s'addormentò masticando un mozzicone di sigaro spento.

CAPITOLO XXII.

Svegliandosi l'indomani mattina alle undici, il clown aprì gli occhi con sorpresa; a tutta prima gli parve d'essere incatenato; il lungo e pesante sonno gli aveva intormentite le membra; le sue mani erano rigide.

S'alzò a sedere sul letto e tentò trarre un po' di saliva dalla gola per inumidirsi la lingua, che aveva asciutta e arsa; ma la gola non potè dargli che una saliva fitta e amara come veleno.

Aprendo gli occhi, s'era ricordato subito della sera innanzi; però ebbe paura di accarezzare a lungo quel ricordo che doveva inevitabilmente immergerlo in nuove angoscie.

Tanti amava Fopha; quell'amore era la sua vita, e Fopha doveva ignorarlo sempre; le circostanze, la ragione, la giustizia lo esigevano, e Dio stesso non lo aveva voluto poichè aveva fatto lei tanto bella e tanto brutto lui. Che cosa aveva a fare, povero Tanti?.... Non altro che non più pensare....

Ma in qual modo arrestare il pensiero e, specialmente, il pensiero di cui s'è condannati a vivere finchè non ci faccia morire?

A malgrado di tutti i suoi sforzi per scacciare dalla sua mente riflessioni che lo spaventavano, il clown si vide, se non già vinto, almeno costretto di lottare contro il destino che voleva martirizzarlo.

S'alzò ad un tratto e picchiò il pugno sul legno del letto con atto di uomo scoraggiato; poi andò a sedere davanti al tavolo, appoggiò la fronte su una mano e cominciò a mettere un po' d'ordine nelle sue idee. Si trattava di prendere una risoluzione. Che cosa aveva voluto sino allora? La felicità di Fopha.... e l'aveva voluta sinceramente, con tutta la forza della sua bella anima. Tutto il bene che aveva fatto a quella sua cara giulia aveva fatto col più completo disinteresse, colla più assoluta devozione. Non aveva mai sognato altro che la felicità della figlia di Marcello. Ebbene, oggi, che cosa voleva?....

A questo punto il clown s'agitò sulla sua seggiola; nel suo cuore leale, l'angelo lottava contro l'uomo, e l'angelo doveva essere il vincitore! Sì, oggi, come sempre, egli voleva la felicità della sua bella protetta. Ma non subordinava egli in quel momento la felicità di lei a quell'amore di cui portava forse da molti anni la semenza addormentata in fondo al suo cuore, semenza traditrice che ad un tratto aveva germogliato e in una sola notte era sbocciata per ricoprir tutto della sua ombra avvelenata?..... Il suo egoismo, nato da ieri, non era scusabile? « No » diceva l'angelo. « Sì, quell'egoismo è una piaga; io sono un malato » diceva l'uomo. « Quell'egoismo è una ingiustizia, tu sei un colpevole » diceva l'angelo. « Quell'amore mi uccide, — continuava l'uomo, — io non posso dominarlo; v'è mai vincitori quando si lotta con un tiranno tanto potente? » E l'angelo rispondeva: « Quell'amore è una follia! Vuoi fare tua vittima quella donna che volevi tanto felice? È per sacrificarla sull'altare sul quale ti sei subitamente eretto, brutto e ripugnante feticcio, che hai così splendidamente ornata la tua vittima? È perchè la domandi molto che pretendi possederla tutta?.... Compiendi la tua opera, aiutala coi tuoi consigli, colla tua esperienza quando si tratti per lei di collocare il suo cuore, quel cuore che tu hai saputo fare tanto buono. » « Ma è dell'eroismo che mi si domanda! » diceva l'uomo imbarazzato. « Per te — rispondeva l'angelo — l'eroismo è, questa volta, nel dovere; sii dunque eroico; gli uomini non ne sapranno nulla; ma lo saprò e ne parlerò a Dio!.... »

(Continua).

minati nella giornata: percorso m. 2000, giri 5, tempo massimo 4'5''.

Vincono: 1° Fornasari Ernesto, della S. V. di Torino (catena d'oro) — 2° Ardizzone Antonio, del V.-C. di Cuneo (braccialetto d'oro) — 3° Faloppa Pietro, del V.-C. di Mondovì (anello d'oro).

L'esito lieto di questa giornata fa sperare che la coraggiosa iniziativa dei signori Farelli avrà il meritato incoraggiamento.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — *Moglie ideale* del Praga ebbe ieri sera un'esecuzione veramente superiore, a cominciare dalla ricca messa in scena fino all'accuratezza dei più piccoli particolari. Che dire poi della Tina? Essa con finissima arte ha ricamato, diremo così, la sua parte, non certo facile anche pei ricordi lasciati da altre illustri attrici. Ma quale sia stato il giudizio del pubblico ben lo dissero gli applausi replicati ed insistenti che ad ogni fin d'atto chiamavano alla ribalta l'eletta attrice insieme al Pasta, all'Orlandini, al Borti.

Questa sera *L'amico delle donne* di Dumas.

Sono già incominciate le prove del nuovo lavoro di Pailleron: *I Cabotins.*

CRONACA

« Panem nostrum quotidianum ».
(Una importante riunione di panattieri).

Giusta il preavviso, un'importante riunione fu tenuta da panattieri ieri alle 16 1|2 nel locale della Società Promotrice dell'industria nazionale.

Questa riunione fu motivata da una questione che è sorta in questi giorni nella nostra città a proposito di recenti giudicati del pretore urbano intorno al pane *mal cotto*, contro il quale si sono sollevate lagnanze e polemiche.

Prendono parte alla seduta un'ottantina di panattieri, l'on. Merlani, il consigliere comunale commendatore Mosca, gli avvocati Paroletti e Teofilo Rossi e la Stampa cittadina.

Presiede l'assemblea il signor *Giuseppe Romano*, che apre la seduta con un discorso nel quale dice non essere una protesta quella che vogliono fare i panattieri, bensì una formale domanda al Municipio per sapere quali norme precise debbano seguire in proposito. Soggiunge che la questione è ardua, perchè molti clienti vogliono il pane poco cotto; d'altra parte in questi mesi di agosto e settembre la lavorazione del pane, che si fa con farine nuove, riesce assai più difficile dell'ordinaria.

Qui il signor Romano entra in argomenti di ordine tecnico, specialmente discorrendo sulle farine e sui provveditori d'esse, sulla temperatura, sui lieviti, ecc. e viene poi alle contravvenzioni che condannano anche i panattieri di buona fede alla reclusione. Esorta le Autorità a risalire alle origini del male, cioè al commercio delle farine, poichè il panattiere è l'ultima ruota del carro, ed è il capro espiatorio di colpe altrui.

Belliatti fa alcune osservazioni e dice che obbligo dei panattieri di tenere pane sempre ben cotto, padrone il cliente di non comperarlo, e si diffonde in altri ragionamenti; reclama dall'Ufficio d'igiene di Torino provvedimenti ben più importanti per altri fatti assolutamente contrari all'igiene, che si verificano tuttogiorno senza che le Autorità se ne immischino.

Barbero si riferisce anche lui alle farine e dimostra che la esuberante quantità d'acqua colpita dall'Ufficio d'igiene, dipende dalle farine; bisogna che l'Ufficio chimico municipale studi almeno questa questione dell'acqua esistente nelle farine prima di andare dal fornaio. Quanto al pane mal cotto o poco cotto, si appoggia anch'egli al desiderio dei clienti. Accenna all'inconveniente (che egli chiama piaga) dei rivenditori, i quali talvolta vendono insieme col pane altri generi alimentari puzzolenti, e reclama che l'Ufficio d'igiene non lasci vendere a costoro il pane.

L'avv. *Paroletti* parla sui mezzi pratici atti a risolvere la questione che esiste attualmente fra i panattieri e l'Ufficio d'igiene. Anzitutto si intrattiene sulla infrazione alle leggi commessa da quelli che vendono pane mal cotto, che è considerato come sostanza non genuina.

Poi viene alla questione delle contravvenzioni per la quantità d'acqua contenuta nel pane. Egli crede con i panattieri che l'Ufficio d'igiene debba sorvegliare prima di tutto le farine e il sale, e consiglia di fare istanza al Municipio perchè modifichi il regolamento nella parte riguardante il massimo d'acqua tollerata nel pane.

Il *presidente* fa leggere una lettera dell'assessore dell'igiene che declina l'invito fattogli di partecipare all'assemblea.

Il consigliere *Mosca* fa la storia della discussione consigliare del regolamento, specie riguardo alla misura massima dell'acqua tollerata. Osserva che le farine contengono fino al 19 0|0 d'acqua invece del 14, e lamenta anch'egli che la legge sia insufficiente a frenare queste contravvenzioni. Allo stato attuale crede che non si possa far altro che chiedere l'autorizzazione di vendere il pane poco cotto, purchè venduto a parte e indicato con apposito cartello.

L'on. *Merlani* vorrebbe che l'adunanza votasse proposte conciliative. Propone una Commissione di panattieri che si rechi all'Ufficio d'igiene e trovi modo di venire ad accordi che moderino i rigori della legge. Si mette egli stesso a disposizione dei panattieri come avvocato, come cittadino e come uomo pubblico.

L'avv. *Paroletti* propone che la Commissione abbia un mandato assai ampio col quale possa sperimentare tutti i mezzi per salvaguardare gli interessi della classe.

Belliatti, il *presidente* ed altri parlano ancora sulla nomina della Commissione, e si vota che essa sia la stessa presidenza, che è composta dai signori: Giuseppe Romano, Giordanino Giuseppe (membro della Borsa dei cereali), Barbero Vittorio, Bo Chiaffredo, Barino Bartolomeo e Casavecchi Giovanni, segretario.

Il Congresso eucaristico.
La prima seduta.
(Continuazione).

Il teologo *Montagnini* conte di *Mirabello* prende primo la parola esaltando l'eccellenza del Sacramento eucaristico.

Egli non ha appena terminato il suo discorso che, salutato da applausi, entra nell'aula S. E. il cardinale Svampa, nuovo arcivescovo di Bologna, giunto ieri soltanto a Torino. Va a sedersi a fianco del cardinale Ferrari, che è persona piuttosto magra e piccola, mentre il suo collega Svampa è uomo alto e prosperoso.

Il canonico *Oreste Morganti*, di Prato, si scaglia con forza contro la propaganda atea, accusandola della maggior parte dei mali che affliggono l'odierna società. Osserva che per ovviare a ciò occorre rivolgersi particolarmente alla gioventù contro la quale più specialmente si indirizzano gli sforzi di coloro i quali vogliono divellere dal cuore dell'umanità la necessaria idea di Dio. Invita il clero, i cattolici tutti a combattere con novello ardore le battaglie del Signore.

Ha la parola il conte *Cesare Balbo*, consigliere comunale. Osserva che attualmente si fanno molti sforzi per tenere legata alla fede la classe operaia e poco o nulla si fa per le classi dette dirigenti, quasichè la religione non fosse necessaria senonper il popolo e non dovesse venir considerata che quale mezzo di governo, il che non può se non destare diffidenza nelle classi meno colte e meno abbienti.

Bisogna che i ricchi siano i primi a dar esempio di pratiche religiose e non si veggano rubato il tempo a ciò destinato dagli affari o piuttosto dai divertimenti. Crede che il far rifiorire fra noi il regno di Cristo valga più che tutte le nuove leggi per reprimere le follie anarchiche. Propone che d'ora in poi la popolazione torinese prenda parte nuovamente in gran copia alla processione del *Corpus Domini*, che ha luogo annualmente il 6 giugno.

Chiude la seduta un breve discorso di sua eminenza il cardinale *Ferrari*. Con parola facile ed anche abbastanza efficace parla egli pure della grande parte che l'Eucaristia — mistero di carità — ha nella fede.

La seconda seduta.

La seduta pomeridiana si apre con un incidente abbastanza curioso. Monsignor *Mandacorda*, vescovo di Fossano, insiste nuovamente sulla poca opportunità dei baciamani, ma lo fa in cotal guisa, che suscita mormorii, sorrisi e perfino sommesse proteste d'una parte dell'uditorio.

Il signor *De Pélerin*, presidente del Comitato internazionale permanente eucaristico, si scusa di parlar francese, sua lingua materna, non conoscendo abbastanza l'italiano. Evoca il ricordo del Congresso eucaristico di Gerusalemme, ove l'episcopato piemontese era degnamente ed ampiamente rappresentato. Porta il saluto della Francia alla nazione cattolica italiana.

Su proposta di un congressista, si manda un saluto fraterno alla Francia cattolica.

L'avv. *Rondolino* parla sovra la proposta fatta da don Pastore perchè s'apra un'agitazione legale contro la proibizione delle processioni. Dice cosa anormale che in una città cattolica non sia più lecito portare il Sacramento in processione per le vie. Rammenta che un antico prefetto, Pilato, mandò a morte il Cristo dicendo: *Quod scripsi, scripsi.* Cotali prefetti non sono spenti e, ripetendo, dicono: *Quod scripserunt, scripserunt.* Permettono bensì qualche cosa, ma..... *Timeo « Danaos » et dona ferentes.* Dice che la proibizione delle processioni è contraria alla libertà sancita dallo Statuto. Afferma che le processioni sono permesse o vietate secondo che il Governo le ritiene opportuno ai suoi segreti scopi e secondo le circostanze politiche della città ove esse debbono aver luogo.

L'oratore continua il suo sarcastico discorso prendendosela contro i liberali per le loro pretese angherie e dicendo molte altre belle cose. Ma, ahimè, si dimentica che il clero, quando fu al potere, visto sempre tutte le manifestazioni dei liberi pensatori, fu il potere più *proibitivo* della terra e..... chi la fa l'aspetta.

Si approva una proposta perchè in occasione di processioni vengano diramate circolari ai cittadini perchè vogliano addobbare le case loro, non bastando le raccomandazioni dal pulpito.

Il signor *Rocca d'Adria*, antisemita notissimo, fa una minuta descrizione del modo con cui gli attuali israeliti celebrano la loro Pasqua e ci trova dentro il riconoscimento della venuta del Cristo in terra, cosa che, secondo l'oratore, sarebbe pure affermata dal Talmud.

Il padre *Franco*, prelato della Chiesa greca unita, è un bel vecchio dalla lunga barba e dai lunghi capelli argentei fluenti. Parla della possibile unione della Chiesa scismatica d'Oriente a quella Romana d'Occidente.

Il conte *Cesare Balbo* propone che i vescovi medesimi abbiano a compilare le preghiere che i cattolici dovranno dire per ottenere dal Signore la conversione dei scismatici della Chiesa ortodossa.

Monsignor vescovo di Massa propone che lo stesso Pontefice si compiaccia di formulare queste preci.

Dopo alcuni altri discorsi, ha termine la seduta.

La seduta del 4 settembre.

Presiede il vice-presidente monsignor Ricardi, arcivescovo di Torino.

Parla il prof. dott. *Fissore*, dell'Università di Torino, fratello del defunto arcivescovo di Vercelli; fa un discorso un po' generico ed accademico sulla utilità della Comunione.

Il conte *Cesare Balbo* propone che i cattolici, in omaggio al discorso del Fissore, non ricorrano ad altri medici all'infuori di quelli che si accostano al Sacramento dell'Eucaristia. *(Applausi)*

Don Lucchini, parroco [illegible], discorre sul tema *L'Eucaristia e gli operai*. Dice che una turba di adulatori e falsi amici da qualche tempo circonda gli operai, adulandoli, valendosene per i nascosti suoi fini. Ed agli operai irrequieti che gettano il terrore e lo scompiglio nella società, contrappone i lavoratori quieti e sereni: questi sono i cattolici. Ma quasi dal suo discorso risulta che gli operai nulla abbiano a fare per migliorare la loro posizione. Le ultime parole dell'oratore, il quale accenna alla benevolenza con la quale le Autorità ecclesiastiche dovrebbero accogliere, non solo le Società cattoliche, ma anche quelle affini, suscitano una breve discussione.

Don Albertario, il famoso direttore dell'*Osservatore Cattolico*, domanda spiegazione su queste parole, che offendono il suo purismo anti-rosminiano.

Il conte *Balbo* difende l'idea espressa da don Cremona.

Monsignor *Tonietti*, vescovo di Massa, dice che il clero deve tener gli occhi bene aperti su certe Congregazioni vestite di sacco e con tanto di sacco. Ricorda che, giunto appena nella sua diocesi, era stato avvertito dal locale procuratore del re che il porta-stendardo, i porta-lanterne di una Confraternita erano persone pregiudicate e settarie.

Il conte *Balbo* osserva che, in Piemonte, specialmente nelle campagne, esistono Società operaie cui non manca che il nome di cattoliche, essendolo di fatto.

Il prof. *Olivi*, dell'Università di Modena, legge una sua monografia dal titolo: *L'Eucaristia e l'emigrazione.*

Su questo medesimo argomento parlano in seguito il marchese *Invrea*, monsignor *Reggio*, arcivescovo di Genova, e il conte *Balbo*, anch'essi in favore dei soccorsi religiosi e morali che si debbono prestare ai poveri emigranti.

Il teologo *Condio* parla sull'*Eucaristia e la Massoneria.*

Istituto per le figlie dei militari. — Il Consiglio direttivo notifica essere aperto il concorso a parecchi posti gratuiti e semi-gratuiti, ai quali si nomineranno figlie di militari italiani, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e dell'ordine seguente:

1. Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare od in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive della madre.
2. Le figlie dei mutilati o feriti od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere, e fra queste del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre.
3. Le figlie dei mutilati e feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.
4. Le orfane di padre e madre e della madre soltanto.
5. Le orfane di padre.
6. Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, e il di cui padre fa o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

I posti semigratuiti portano con sè la retta di lire 300, 200, 150 annue, secondo che sono assegnati alla Villa della Regina, alla Casa Magistrale, alla Casa Professionale.

Verranno esaminate le numerose dimande già state presentate e quelle altre che fino a tutto il settembre corrente sono avranno pervenute alla Direzione dell'Istituto a Torino, corredate dei documenti per provare:

A) L'età non minore di anni 8, non maggiore di anni 12,

B) Il vaiuolo sofferto o la vaccinazione, e la costituzione sana.

C) La figliazione, lo stato di famiglia e di fortuna.

D) Il servizio militare prestato dal padre ed i titoli di preferenza, giusta l'ordine sopra accennato, e ciò mediante l'estratto di matricola od altro certificato autentico.

Notifica ancora essere inoltre disponibili alcuni posti nel Collegio della Villa della Regina, nella Casa Magistrale (con Scuola normale pareggiata) e nella Casa Professionale, alla retta annua rispettiva di L. 600, 400, 300, compresa ogni spesa, tranne il mantenimento del corredo personale; e alcuni posti per figlie di non militari, alla retta di L. 1200, 700, 500, secondo la Casa, e pure ogni spesa compresa.

Infine sono vacanti alcuni posti nel *Giardino d'Infanzia* annesso alla Casa Magistrale, ai quali sono ammesse bambine dai quattro ai sei anni alla retta annua, ogni spesa compresa, di L. 250 se figlie di militari, di L. 350 se non figlie di militari.

Torino, 27 agosto 1894.

Il presidente: Generale Della Rocca.

Il segretario: V. Gutor.

Avviso ai giuocatori del lotto. — Per la ricorrenza della festa della Natività di Maria Vergine nel giorno di sabato 8 corrente l'estrazione dei numeri del lotto verrà eseguita venerdì 7 corrente alle ore 17.

Bagni popolari. — Lo stabilimento dei Bagni popolari sul Po, presso il ponte Isabella, rimarrà aperto sino a tutto il giorno di lunedì 10 settembre.

Per un nome. — In una nostra corrispondenza pubblicata nel nostro N. [illegible] parlando della « Beneficenza di un signore russo » il conte Alessandro Tscherniadieff, fu detto che la palazzina ed il giardino furono trasformati in fantasmagoria dal pirotecnico signor Ottino. Il nome sbagliato è appunto questo, perchè il pirotecnico fu invece il signor Veglia Luca.

Furti e borseggi. — Circa le ore 5,30 di ieri l'altro in piazza Madama Cristina venne rubato da ladri sconosciuti un carretto a mano del costo di 25 lire, stato ivi lasciato incustodito da certo Gay Urbano, d'anni 30, proprietario.

— Il falegname Crolle Filippo, d'anni 40, da Mosso Santa Maria, denunciò che transitando sopra un carrozzone tranviario della Società Torinese nei pressi della stazione di Porta Nuova, venne da ignoti borseggiato del portamonete contenente lire 8 e dell'orologio e catena del valore di 30 lire.

— **Arrestato.** — Furono arrestati due individui per [illegible], tre per sospetti, quattro perchè colpiti da mandato di cattura, uno per demenza, uno per sospetto di rapina, ed un contravventore alla vigilanza.

Disgrazie. — Iersera intorno alle 20,30 certo Rossio Giuseppe, d'anni 45, transitando sulla strada di Moncalieri seduto sopra un carretto di cui era in condotta, cadde dal veicolo e si produsse male grave al [illegible] destro. Soccorso dai passanti e da un brigadiere del dazio, fu poco dopo portato all'Ospedale di San Giovanni per cura di due guardie civiche espressamente chiamate col telefono.

Cose da ragazzi. — In Val Salice un ragazzo lanciava in aria un sasso che andò a colpire al capo la fanciullina Zeppola Giovanna, d'anni 8, producendole una ferita che, medicata dal dottor Zoppegni, fu giudicata guaribile in 8 giorni. — In via Garibaldi Migliero Achille, d'anni 8 1|2, trastullandosi con un cerchio che faceva girare, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli della tranvia. Il cocchiere, Cane Fedele, fu abile e lesto nel chiudere il freno e piegare i cavalli dalla parte opposta, ed in questo modo fu evitata una disgrazia certa e grave. Così a detta dei presenti.

All'Ospedale di San Giovanni. — Gatti Alessandro, di anni 33, venne ricoverato al San Giovanni per frattura del piede destro riportata nella fabbrica Operti in seguito a caduta d'un'incudine.

— Amore Giovanni, d'anni 49, e Barbione Angelo, d'anni 40, furono medicati per ferite sanabili in meno di 10 giorni e quindi di azione privata, riportate in risse diverse.

Bastonate. — All'Ospedale di San Giovanni andarono ieri a farsi medicare i nominati Gevione Francesco, d'anni 34, per contusioni alla schiena ed alla faccia, prodotte da bastonate ricevute da sconosciuti nei pressi del ponte Mosca, e Bordisso Maddalena, d'anni 30, maritata Leprotti, per lesioni interne, che disse causate da mali trattamenti di suo marito.

Chi ha smarrito? — Il signor Canelli Michele ha rinvenuto un ventaglio da signora e lo consegnò ad una guardia municipale.

Valigie del pubblico. — *Irregolarità postali.* — Ci scrivono da Ceres che a Procaria diversi abbonati alla *Piemontese* e ad altri periodici non ricevono questi giornali colla regolarità desiderata. Anche le corrispondenze private subiscono ritardi e disguidi. Da che mai dipende tutto ciò? Alla Direzione della posta la risposta.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1894.

NASCITE: 19: cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: [illegible] Luigi con Caserio Giuseppa — Cinello Lorenzo con Bergogno Anna v. Roncaroli — Destefanis Lorenzo con Bisattini Maria — Galli Giovanni con Maffei Amelia — Gaviani Angelo Mario con Gravario Giuseppa — Mansone Giuseppe con Berroto Carola — Pasero Giovanni con Giacona Angela.

MORTI: Derossi Vincenzo, d'anni 35, di Venezia, ragioniere, [illegible] Regina Margherita, 38.
Lemaire Maria v. Legrain, id. 91, di Parigi, possidente, via Assarotti, 5.
Rossi Pietro, id. 62, di Cirié, tornitore, via Priocca, 15.
Vecchio Adriano Antonio, id. 21, di Collegno, meccanico, via Circonvallazione, 10.
Gravero G. Ant., id. 73, di Racconigi, fabbro-ferraio.
Gabutti Antonia, id. 23, di Carignano, casalinga.
Gozzi Luigia, id. 83, di Bergamo, casalinga.
Ghiberto G. A., id. 25, di Garzigliana, cuoco.
Beltri suor Antonietta, id. 40, di Rotsignano, [illegible].
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8 negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — **Martedì, 4 settembre.**

GERBINO, o. 20 1|2 (Cª. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *L'amico delle donne*, commedia.

ALFIERI, o. 20 3|4 (Comp. comica E. Ferravilla): *La prima scrittura*, comm.; *El Tecoppa in tribunal*, comm.; *El maester Pastizza*, vaudeville.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tersilla Cappelli): *I granatieri*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Hendrya, ammaestratore di cani. Bracco, equilibrista. Manzotti ed Ebe Laura, [illegible].

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'arresto e la confessione dei bombardieri.
Il prefetto Annaratone in aspettativa.
Riforme organiche nella marina.
Un gruppo di notizie.

(4, *ore* 9,15) — Si afferma che siano finalmente stati arrestati gli autori dell'esplosione delle bombe a palazzo Odescalchi ed al Ministero di grazia e giustizia. Gli arrestati sarebbero anche già confessi. Questa brillante operazione sarebbe stata diretta dal prefetto Cavasola in persona.

— Si assicura che anche il prefetto Annaratone, in seguito al suo trasloco, abbia chiesto l'aspettativa.

— Il ministro della marina, Morin, ha deciso d'inviare alle rispettive sedi tutti i funzionari civili ed alcuni ufficiali che prestano servizio nel suo Ministero come comandati. Con questo primo atto il ministro comincierebbe ad attuare tutto un progetto di riforma organica allo scopo di poter realizzare delle economie.

— La *Corrispondenza Verde* annunzia che al Ministero delle finanze si sono iniziati gli studi affine di potere preventivamente stabilire quali sarebbero le spese d'impianto per il ristabilimento della tassa sul macinato pei cereali.

— Pare che anche il Governo sia assai titubante circa l'idea di creare un monopolio sugli solfi di Sicilia.

— Si assicura che il ministro dei lavori pubblici, Saracco, a causa dell'agitazione che continuamente si manifesta fra il personale ferroviario ed anche a motivo dei frequenti disastri che avvengono sulle nostre ferrovie, abbia avvertito le Compagnie ferroviarie che, se esse non provvederanno subito a riparare a tali inconvenienti già verificatisi, verranno loro applicate alcune clausole delle Convenzioni ferroviarie, di cui sinora non si è mai fatto uso.

Le « avanzate » del Colle di Tenda.

TENDA (*N.g.*) 4. La visita del direttore della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, cav. ing. Amodei, alle « avanzate » della grande galleria del Colle di Tenda non ha portato nessun mutamento nella condotta dei lavori.

A Vievola (imbocco sud) si continua a lottare invano contro l'acqua e la melma invadente, senza che per ora si speri di poter proseguire.

Invece a Limone (imbocco nord) i cunicoli laterali avendo attirata una certa quantità d'acqua, la pressione del getto centrale è stanotte sensibilmente diminuita. Costichè si prosegue la perforazione nei cunicoli laterali, sperando di poterla riprendere quanto prima nella galleria centrale.

Contro la pubblicità delle esecuzioni.
Il conte di Parigi.
I rivoluzionari battuti a Saint-Ouen.

PARIGI (*N.g.*) 4 (*ore* 9). Si afferma che il deputato Reinach (ferryista o repubblicano temperato) abbia intenzione di ripresentare alla riapertura del Parlamento la sua proposta contro la pubblicità delle esecuzioni capitali, proposta che gli fu già respinta dalla Camera. Reinach modificherebbe però la proposta nel senso che egli reclamerebbe solo la restrizione della pubblicità e non più la soppressione.

— Le condizioni del conte di Parigi sono sempre ugualmente disperate; egli è oramai ridotto in uno stato comatoso; ha frequenti delirî (1). Un dispaccio al *Galignani Messenger* (grande giornale che si pubblica in inglese a Parigi) afferma che i dottori avrebbero scoperto che fra gli intestini del conte di Parigi si è sviluppato un cancro.

Ha fatto grande impressione in questi circoli monarchici il sentire che in tutti i tempii protestanti di Stowe si fanno preghiere pel principe. Il Papa avendo ricevuto dal duca d'Orléans un dispaccio in cui gli chiedeva una benedizione speciale per suo padre, gli fece rispondere da Rampolla col seguente dispaccio:

« *Son Altesse Royale Philippe duc d'Orléans.*

« A Stowe-Dailford (Angleterre).

« Le Saint-Père, ayant appris avec vive peine la grave maladie de S. A. R. le comte de Paris, prie Dieu pour sa guérison, et envoie avec affection paternelle sa bénédiction apostolique à l'illustre malade, à madame la comtesse de Paris, à votre Altesse Royale, aux autres membres de la famille présents. Sa Sainteté espère que cette bénédiction sera une consolation pour tous dans ces pénibles moments.

« Cardinal RAMPOLLA. »

— Nelle elezioni municipali avvenute ieri a Saint-Ouen (Comune della *banlieue* parigina che da due anni era in mano dei rivoluzionari) trionfò la lista dei socialisti blanquisti, assai più degli altri temperati. (I rivoluzionari con un sindaco dei loro avevano inalberata la bandiera rossa al palazzo municipale, instituito il battesimo civile, le sepolture puramente laiche, ecc.

(1) La *Stefani* ci comunica:
« LONDRA 3. Stasera lo stato del conte di Parigi è invariato. »

La nuova Società degli esercenti in Mondovì.

Mondovì, 3 settembre.

(C.....m) — Come vi avevo annunciato, la nuova Società degli esercenti ha ieri solennizzato la sua costituzione.

Alle ore 8,30, preceduti dalla Banda cittadina, sfilano per la città i rappresentanti delle Associazioni locali e quelli delle Società operaia di Villanova, Operaia Agricola di Bastia e Fratellanza di Vicoforte, che si recano nell'aula del palazzo municipale, dove ha luogo la consegna della bandiera, pregevole lavoro di ricamo della nostra concittadina signorina Elena Ellena.

Ricevuti dal sindaco cav. Comino, questi pronunzia brevi parole felicitandosi colla nuova Associazione, che riuscirà utile e vantaggiosa alla vita economica cittadina e rivolgendo un caldo saluto alla bandiera. Ad esso risponde ringraziando il presidente signor Della Casa.

Terminata la funzione, dopo il ricevimento alla stazione della consorella Società degli Esercenti cuneesi, il corteo si avvia all'*Albergo dei Tre Limoni*, dov'è fissato il pranzo. L'ampio cortile in cui sono disposte le mense è addobbato con eleganza. Alla tavola d'onore siedono il signor Della Casa, presidente, il sotto-prefetto cav. Pompeati, il maggiore Fanconi, il sig. Scala, capitano dei carabinieri, il cav. Ferrari, sindaco di Bastia, il sig. Giorgis, rappresentante della Società degli Esercenti di Cuneo, la signora Margherita Aimo e il sig. Giovanni Lanza, madrina e padrino della bandiera.

Al *dessert* apre la serie dei discorsi il signor *Della Casa*, che ringrazia le Autorità, le Associazioni presenti e tutti gli intervenuti, e termina gridando: *Viva il Re!*

Sorge quindi l'on. *Delvecchio* a rallegrarsi colla Società, che vuole non solo gli interessi di una classe, ma il miglioramento delle condizioni economiche della città. « La Società — dice l'oratore — può far molto per questa via. Viva la bandiera! Viva la Società degli Esercenti! »

Il sotto-prefetto cav. *Pompeati* porta un saluto alla Società e al suo presidente. Anch'egli finisce col grido: « Viva il Re! Viva la Regina. »

Parlano ancora il sig. *Giorgis* e l'avv. *Fiorenzo Sciolla.*

Dopo di che si è sciolta l'adunanza, sull'orizzonte della quale s'affacciò una sola momentanea nube per il soverchio zelo di un funzionario, che s'era fitta in capo la curiosa idea di credersi ad un convegno politico e pretendeva dirigere, come una discussione pericolosa, l'eloquenza vivace, ma non trasmodante, del *post prandium.*

Una smentita autentica della missione Dal Verme.

Il generale deputato Luchino Dal Verme telegrafa al direttore del *Corriere*, in data di Carlsbad, 3:

« È tutto insussistente quanto la *Corrispondenza Verde* scrisse a mio riguardo e il *Corriere della Sera* riprodusse circa una pretesa missione affidatami per trattare col Governo inglese un'azione comune in Africa. Io non trattai con nessuno di nulla. Sarò grato della pubblicazione del telegramma.

« DAL VERME. »

I ferrovieri sardi armati di wetterly.

Rileviamo dalla *Nuova Sardegna* del 2 corrente che il personale delle reali ferrovie sarde viene fornito di fucile wetterly, e invitato a prestare giuramento, davanti il pretore, al Re e alle istituzioni.

Questo provvedimento è assai commentato nell'isola.

Il dramma della canzonettista.

Leggiamo nel *Mattino* di Napoli in data 3:

« Con viva soddisfazione annunziamo che lo stato della signorina Bessard, che per tutta la giornata di ieri s'era mantenuto abbastanza grave, ieri sera accennò a un sensibile miglioramento: la febbre discese da 40 a 38,5 gradi e le condizioni generali dell'inferma erano più soddisfacenti.

« Alle 2 il miglioramento continuava: la febbre era discesa a 38.

« Il *Corriere di Napoli* annunzia una querela contro il *Mattino* per le nostre considerazioni di ieri l'altro intorno alla condotta del signor Schilizzi e dei suoi redattori; lo stesso farà il signor Scarfoglio contro il *Corriere di Napoli* pel racconto dato da questo giornale del triste caso della signorina Bessard. »

Parricida per difendere la propria madre.

Telegrafano da Spezia:

Frolla Giovanni, incontrata ieri sera a passeggio la propria moglie dalla quale vive separato, prese ad insultarla e a bastonarla pubblicamente.

Il figlio Pietro, giovanetto undicenne, presente al fatto, vinto da subitanea ira, estratto un coltello, slanciossi sul genitore ferendolo gravemente al petto. Fu arrestato.

REATI E PENE

Il processo del « Grido del Popolo ».
(Tribunale Penale di Torino).

Uno strascico all'incidente di ieri.

Gli avvocati di questo processo, dopo di avere abbandonata l'udienza in segno di protesta contro la dicitura dell'ordinanza che motivava l'ordine dello svolgimento a porte chiuse, col dire che i difensori non avrebbero mancato di fare l'apologia di fatti che la legge prevede come reati, presentarono una protesta alla Procura del Re per essere trasmessa alla Procura Generale contro l'inopportuno apprezzamento del Tribunale.

Intanto il Tribunale emanava un provvedimento col quale nominava altri difensori, condannando gli avvocati on. Berenini, Gatti-Goria, Poddigue e Floris a cento lire di multa ciascuno.

Stamane a sostituire gli avvocati della causa furono chiamati gli avvocati Alliero e Bruscalo, i quali dichiararono di essere solidali coi loro colleghi e di non volere in coscienza, così all'improvviso e senza la garanzia della pubblica udienza, patrocinare gli interessi di Chenal e Spandre.

Il Tribunale è in cerca di altri avvocati.

Borsa Ufficiale.
4 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 57 1|2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1|2	110 — — 110 10 —	— — — —
Svizzera — 4	109 95 — 110 05 —	— — — —
Londra — 2	27 70 — 27 72 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 135 00 — 136 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1|2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2.

Cronaca della Borsa. — 4 settembre. — Da Parigi telegrafano che le notizie concernenti la questione africana pesano sopra l'Italiano, che nicchia alquanto nel manico in confronto di tutta la quota lanciata al rialzo dalla altezza dei riporti.

Non sappiamo bene quale e quanta possa essere l'importanza della questione su cui si appoggiano gli interessati per ostacolare la nostra Rendita, ma è facilissimo che a liquidazione compiuta la misteriosa Africa avrebbe scomparsa dall'orizzonte della Borsa.

Quello che è certo, noi stamane non ce ne davamo per intesi e ritornavamo all'usata fermezza lavolontaria dei giorni scorsi.

Nominalmente sostenuta tutta la quota di valori, ma affari pressochè nulli.

Il cambio ritornato al riavvicina, regredendo, al 110.

Rendita per contanti 9 1 55, 90 60.

Rendita per fine corr. 90 77 1|2, 90 82 1|2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	610 — — —	Torino	183 — 183 —
Ferr. Med.	465 — 465 50		140 —
Soc. Sarde	261 — 262 —	F.S.Sarde	460 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri

Titolo	Prezzo
Cambio	110 —
AZIONI	
Banca d'Italia	730 —
Banca di Torino	183 —
Banca Tiberina	8 —
Banca di Vercelli	30 —
Banco Sconto e Sete	84 —
Credito Mob. Ital.	118 —
Credito Industriale	140 —
Credito Merid.	10 —
Id. Credito Ligure	— —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —
Ferrovie Meridion.	617 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	258 —
Id. It. Ferr. Sicule	580 —
Ferr. Mantova-Modena	100 —
Ferrovie Biella	450 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	320 —
Idem (2ª emissione)	295 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	260 —
Idem (2ª emiss.)	270 —
M. Lane Borgosesia	315 —
Soc. Cartiera Ital.	335 —
Soc. Ital. Gaz	696 —
S. Cons. Gaz-Luce	190 —
S. Acqua pot. Tor.	840 —
S. G. Imm. Agric.	25 —
Soc. Calci Casale	70 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	80 —
Id. Risan. e Costr.	395 —

Titolo	Prezzo
Id. It. Elettr. Cruto	495 —
Id. Offic. Savigliano	295 —
Id. Ind. S. Teodosio	10 —
Id. Coton. Novarese	— —
Id. Cartiere Merid.	185 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	500 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Ferrovie Romane	272 —
Id. Meridionali	302 —
Id. Sarde (Serie A)	290 —
Id. Id. (Serie B)	288 —
Id. Id. (1879)	284 —
Id. Vittorio Eman.	302 —
Id. Savona	294 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	290 —
Id. Sec. Sardegna	255 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	505 —
Strade ferr. Tirreno	422 —
Strade ferrate Sicilia 4 0|0 (oro)	423 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1|2	485 —
Risan. Napoli 5 0|0	— —
Prestito prov. Alessan.	415 —
Id. id. di Salerno	415 —
Id. Id. di Torino	440 —
Prest. Roma 4 0|0 (oro)	— —
Provinc. Reggio C.	105 —
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5	503 50
Id. Id. 4 1|2	493 —
Id. Banco Napoli 5	415 —
Id. Banco d'It. 4	474 —
Id. Id. Id. 4 1|2	477 —

Saggio ufficiale del cambio.
(4 settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. **110** —

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 3 settembre.

Organzino	colli 20 —	K. 1811 80
Trama	colli 1 —	K. 101 56
Greggia	colli 21 —	K. 1612 34
Articoli diversi	colli 1 —	K. 107 68
Totale	colli 43 —	K. 3665 88
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	60 —	K. 7103 07

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		1°	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 10	40 —
— pel ottobre	»	40 10	39 75
— a 4 mesi da novembre	»	40 10	40 —
— pel 4 primi mesi	»	40 —	39 75
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	31 —	31 50
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		31 70	33 75
» pei 4 primi mesi		20 70	31 60
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

LIVERPOOL (sera) settembre 1° 3

Cotoni — Tendenza nel mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani e Surate sostenuta. —
Mercato in generale con domanda moderata.
Cotoni americani in rialzo di 1|32.

		1°	3
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	5,500	7,500
Importazioni	» »	2,000	— —
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 48|64	3 29|32
pel corrente e ottobre	»	3 46|64	3 49|64
per novembre-dicembre	»	3 46|64	3 49|64
per gennaio-febbraio	»	3 49|64	3 50|64
HAVRE (sera) settembre		1°	3
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	500
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	9,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (sera) settembre		1°	3
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5|8	12 5|8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 3|4	12 3|4
Mercato fermo.			
BREMA (sera) settembre		1°	3
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75
MAGDEBURGO (sera) settembre		1°	3
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	11 62	11 70

Osservatorio di Torino. — 5 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +21,0 Massima +27,2.
5 settembre — Il sole nasce ore 5, minuti 51; tramonta a ore 18, minuti 57.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Il conte si decise finalmente di visitare il signor Ferville, e la sera in cui noi abbiamo visto Cox cedere a sir Johnson, egli andò dal banchiere, ben deciso a strappargli un consenso definitivo riguardo al matrimonio di Alice con suo figlio.

Trovò il signor Ferville solo con sua figlia e con Orsola.

Il signor Ferville leggeva i giornali della sera; Alice era al piano; la vecchia governante lavorava una calza.

Il banchiere ricevette il conte colla solita cortesia e gli strinse cordialmente la mano.

— È lungo tempo, caro conte, che non l'abbiamo più vista, — gli disse, — e sono veramente felice della sua visita.

— La ringrazio, — rispose il conte, — ho avuto molte occupazioni e mi fu impossibile....

Alice s'era alzata, ma il conte le si appressò, dicendole gentilmente:

— Non si disturbi, signorina, sarei desolato di essere importuno.... passavo da queste parti, e, dovendo parlare di cosa importante col signor Ferville, a rischio di essere indiscreto....

— Non può essere indiscreto, signor conte, — rispose il banchiere, — ella lo sa.... ma, se è vero che debba parlarmi di qualche affare importante, possiamo passare nel mio studio.

— No, no, — replicò il conte, — stiamo benissimo qui.... la signorina Alice può continuare i suoi studi mentre noi discorreremo....

Il signor Ferville ed il conte andarono a sedere su un divano circolare che stava in mezzo al salone. Volgevano così le spalle ad Alice e ad Orsola, le quali non potevano udire la loro conversazione.

Il signor Ferville da qualche istante guardava attentamente il conte ed era sorpreso dell'espressione preoccupata del suo volto.

— Che cosa c'è? — gli domandò. — Avrebbe qualche motivo di contrarietà?

Il conte scosse la testa.

— Sì, sono, se non contrariato, un poco turbato, — rispose, — e lei solo può rendermi la tranquillità.

— Io? Ah! parli.... Di che si tratta?

— Di mio figlio.

— Che cosa gli è accaduto?

— Oh! nulla che m'inquieti seriamente, benchè da qualche settimana lo trovi molto mutato.

— Ma che cosa ha?

— È innamorato seriamente, mio caro.

— Ed è ciò che la turba? — domandò il signor Ferville.

— Gli è che non l'ho mai visto così.

— Oh! gli passerà.

— Non lo credo.

— Infine, come posso essere utile io in questa occorrenza?

— Non lo indovina?

Il signor Ferville stava per rispondere, ma il conte non gli lasciò tempo e proseguì:

— Non pretendo fare un elogio eccessivo di mio figlio, ma posso ben dire che può, come tutti i giovani della sua età, essersi lasciato andare qualche volta a facili amori, ma che certamente ha saputo serbare intatto un cuore leale e puro e che porterà nel matrimonio tutte le qualità che possono assicurare la felicità di una donna. Qualche mese fa egli non aveva ancora amato, e non ci volle meno della grazia e della bellezza della fanciulla che fra tutte ha distinto per aprirgli gli occhi e svegliargli il cuore.

— E sa che quella fanciulla lo ami? — domandò il signor Ferville.

— No, non lo sa, e prima d'interrogarla vuol sapere se non incontrerà ostacoli da parte di suo padre.

Il signor Ferville fece un gesto pieno di bonomia.

— Bene, bene, — rispose, — parliamoci chiaro; è della mia Alice che si tratta, ed ella sa che io non desidererei di meglio che darla a suo figlio.... Ma è essa stessa che deve decidere del suo avvenire, ed ella, caro conte, non avrà dimenticato che altra volta, quando si tenne parola fra noi due di quel progetto, io le dissi che intendevo lasciare Alice perfettamente libera nella scelta del suo sposo.... Non la costringerò mai ad un'unione, per quanto brillante possa essere, e il giorno in cui ella porrà la sua mano nella mano del suo fidanzato, il suo cuore sarà d'accordo colla sua ragione. Credo non poter rispondere meglio ad una richiesta che, personalmente, mi onora e mi alletta.... e se vuole, possiamo interrogar subito mia figlia....

— No, — rispose il conte, — aspetti e mi permetta di rivolgerle prima una domanda che mi pare delle più importanti.

— Quale?

— La signorina Alice è troppo bella e troppo ricca perchè si possa supporre che mio figlio sia il primo a chiederla in isposa.... Ma in questo momento è egli l'unico pretendente?

— Mia figlia è giovanissima, e sinora, a parte qualche presentazione senza importanza....

— Allora, ella è libera da ogni impegno?

— Assolutamente libera.

— Di modo che se la signorina Alice vuol accettare mio figlio....

— Io non porrò ostacolo al loro matrimonio.

Il conte respirò, e, facendo uno sforzo su se stesso, come se avesse presa una grave risoluzione:

— Interroghi dunque la sua cara figliuola, — disse con tono un po' commosso, — e Dio voglia che la sua risposta non venga a distruggere il sogno di felicità che mio figlio ha fatto.

— Alice! — disse il signor Ferville.

La fanciulla suonava una melodia di Schubert. Alla chiamata del padre ella si voltò verso lui, inquieta e turbata. Poi s'alzò lentamente e s'appressò al padre; il conte s'era discretamente tratto in disparte.

Benchè si contenesse e cercasse di dissimulare l'emozione profonda che provava, era facile tuttavia vedere che c'era in lui qualche cosa di straordinario. Ed infatti era quella, per lui, una prova decisiva, e pareva che tutta la sua anima si fosse concentrata per sorprendere la risposta di Alice.

Ma un'altra prova ben più terribile gli era riserbata: il signor Ferville non aveva ancora aperta bocca per interrogare sua figlia, che un domestico venne ad annunziare sir Johnson.

— Sir Johnson! — esclamò il banchiere.

— Sir Johnson! — fece il conte soffocando un grido di collera.

L'americano entrò. Il suo volto era raggiante; senza guardare nè il conte nè Orsola, s'appressò al signor Ferville e gli strinse la mano.

— Scusatemi, mio caro, se vengo a quest'ora, ma quando saprete il motivo della mia visita, mi perdonerete la mia indiscrezione.

— Che cosa c'è? — domandò il banchiere facendo segno ad Alice di ritirarsi.

— Oh! la vostra cara figliuola non è di troppo, — riprese l'americano, — perchè si tratta della sua felicità.

— Della sua felicità.... — ripetè il signor Ferville. Alice arrossì, e l'americano riprese sorridendo:

— Vi ho presentato qualche tempo fa, mio caro Ferville, un giovane che era stato impiegato alla vostra Banca e che è divenuto improvvisamente ricco.

— Alessandro! — disse il signor Ferville.

— Precisamente.... — rispose sir Johnson, — e vengo oggi a dichiararvi che quel giovane è innamorato della signorina Alice.

— Johnson! — fece il banchiere.

— E che, per parte sua, — proseguì imperturbabilmente l'americano, — la signorina Alice lo vede con piacere.

(*Continua*)